



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 103
15 Dicembre
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

MONTE LUNGO, 8 DICEMBRE 1943

Alberto Casirati

Uno dei temi più cari a certa storiografia, di dubbia attendibilità, afferma che l'8 settembre 1943 la Patria morì. Chissà, forse questa "voce", della quale non si fatica molto ad individuare la matrice ideologica, fu fatta circolare già allora, quando l'Italia, messa in ginocchio nonostante il valore dei suoi soldati da una guerra che la Corona aveva avversato, si trovava al centro degli interessi egoistici di quattro delle cinque maggiori potenze mondiali.

Molti caddero nella trappola, scaricando la loro rabbia proprio su chi aveva cercato strenuamente, nel corso di tutto il "ventennio", di ricondurre il fascismo nell'alveo costituzionale, evitando sì alla nostra nazione gli estremismi d'altre dittature, come quella nazista e quella comunista, ma non riuscendo, suo malgrado, ad evitare la guerra (si ricordino i tentativi istituzionali di fermarla di Re Vittorio Emanuele III, riconosciuti anche da Galeazzo Ciano, e la nuova "Pace delle Dame", promossa dalla Regina Elena e approvata dal Re ma bloccata da Mussolini).

Nei tempi più difficili, spesso le circostanze impongono a pochi il compito difendere i valori più sacri. Resiste solo chi è disposto al sacrificio e, contro ogni speculazione od interesse di parte e ben conscio delle enormi sofferenze da affrontare, è disposto a rimanere fedele alla parola data e, perciò, al senso dell'onore.

Fu così, grazie al cielo, per Re Vittorio Emanuele III, che trasferì il governo fuori dalla portata delle potenze straniere, salvando l'unità d'Italia; fu così per Umberto di Savoia, Principe Ereditario, che volle l'immediata ricostituzione dell'esercito regio, che assunse prima la denominazione di "Primo Raggruppamento Mo-



Attacco italiano a Monte Lungo

torizzato" poi, con il suo progressivo rafforzamento, di "Corpo Italiano di Liberazione". All'iniziale ostilità degli anglo-americani verso questo progetto, subentrò la loro sorpresa per il valore dei nostri soldati, i quali, nonostante la scarsità di mezzi e la diffidenza degli alleati, seppero imporsi all'ammirazione dei nemici di ieri e degli avversari di allora. Fu lo stesso Principe Umberto ad additare la via, offrendosi volontario per una rischiosissima missione di ricognizione aerea sulle linee tedesche. Nelle parole del generale americano Clark, "il 7 Dicembre 1943, alla vigilia dell'attacco di Monte Lungo, il Principe Umberto credette essere Suo dovere offrirsi per un volo di ricognizione sulle linee nemiche, data la sua pericolosità ed importanza e dato che questa avrebbe salvato migliaia di vite italiane e americane, come infatti ebbe poi a verificarsi". Per questa azione il Principe fu proposto dal generale americano Walker per un'alta decorazione militare americana: la Silver Star, che il Principe rifiutò, asserendo che avrebbe dovuto essere conferita ai soldati italiani, che avevano combattuto così generosamente. L'iter per il conferimento proseguì ugualmente, ma fu bloccato dal Congresso americano per motivi di carattere politico.

A proposito dei nostri soldati, che combatterono per la liberazione dell'Italia ma che ancora oggi vengono ufficialmente ignorati in tante occasioni, il Prof. Gian Enrico Rusconi (docente di scienze politiche all'Università di Torino ed editorialista de "La Stampa"), ha recentemente affermato che essi "combattono contro i tedeschi per salvare l'onore della bandiera". La leggenda moderna secondo la quale solo i militari della R.S.I. combatterono per l'onore d'Italia va dunque sfatata completamente. Umberto di Savoia fu costretto ad abbandonare l'esercito nel Giugno 1944, a causa della sua nomina a Luogotenente del Re. Ma il Luogotenente Generale continuò, nonostante il divieto anglo-americano, a recarsi in prima linea ogni volta che ne ebbe l'occasione, per stare vicino ai suoi soldati, così come aveva fatto, già 28 anni prima, suo padre, quasi sempre al fronte nel corso della IV Guerra d'Indipendenza.

Oggi pochi ricordano i soldati italiani che, in circostanze così drammatiche, combatterono e diedero la loro vita per la nostra liberazione, per garantirci un futuro migliore.

A noi il compito di non dimenticarli e di non farli dimenticare. E' il minimo che possiamo fare per adempiere al nostro dovere di riconoscenza per il loro sacrificio.

IL CMI PER I CADUTI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

L'8 dicembre il Coordinamento Monarchico Italiano ha onorato la memoria ed il sacrificio dei Caduti nella guerra di liberazione deponendo due corone d'alloro a Monte Lungo: una nel cimitero italiano, l'altra in quello polacco. In quella battaglia, i due eserciti combatterono fianco a fianco.

FIUME, CITTÀ ITALIANA

Brillante successo dell'iniziativa promossa dal Coordinamento Monarchico Italiano

Non è la prima volta che le organizzazioni aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano organizzano un'iniziativa benefica e culturale a favore della popolazione di Fiume, città che non ha perso le sue radici italiane.

Quest'anno, grazie al lodevole impegno dei quadri organizzativi del Movimento Monarchico Italiano ed in particolare del suo Portavoce, si è rinnovata la bella tradizione della visita alla città, accompagnata non solo dalla consegna di doni natalizi ai più bisognosi ma anche da un momento particolarmente significativo: la consegna della Medaglia della Carità dell'Associazione Internazionale Regina Elena a Maria Grazia Franck.

E' stata anche l'occasione per fare un passo in più verso la promozione dello sviluppo, umano e culturale, di quelle zone, grazie alla proposta di alcune iniziative concrete volte a tutelare la cultura italiana nella regione, che verranno sviluppate insieme alla Comunità degli Italiani di Fiume.

La giornata dell'11 dicembre, dedicata alla italianità fiumana, è stata particolarmente esaltante, sia per gli obiettivi raggiunti che per la riuscita dell'organizzazione interassociativa. In verità l'idea è

nata dal Gruppo di Volontari di protezione Civile del Comune di Padova che, ancora con l'Amministrazione guidata da Giustina Destro, aveva intrapreso contatti "solidali" con la Caritas di Fiume, aiutando in particolare la "casa famiglia" per donne e bambini diretta da Suor Suzana.

Due volte all'anno, sin dal 2000, nei periodi che precedono le festività del Natale e della Pasqua, è ormai divenuta tradizione la visita per la consegna di doni e aiuti umanitari. Domenica, dopo gli Onori ai Caduti, l'accoglienza nella "Casa degli Italiani" è stata particolarmente calorosa.

Dopo i saluti di rito da parte del Presidente Dott. Alessandro Lekovic, del Dott. Giulio de Renoche, (per il Centro Studi Sociali Alberto Cavalletto), e del Comm. Gaetano Casella (per l'Associazione Internazionale Regina Elena), la commovente ha accomunato i presenti nel momento del conferimento della *Medaglia della Carità* di bronzo dell'AIHR a Maria Grazia Franck, italiana da sempre impegnata nella vita della Comunità.

Un brindisi ha concluso la significativa cerimonia, svoltasi alla presenza di circa settanta persone che hanno espresso la comune volontà di proseguire nei programmi di collaborazione.

Un particolare impegno è stato affidato alla Prof. Patrizia Pitacco, Presidente del Comitato Direttivo della Comunità, cui è affidato il compito d'indicare gli ambiti operativi per lo sviluppo delle iniziative culturali tra la Cavalletto di Padova e le scuole italiane di Fiume. Successivamente, dopo una

MOTIVAZIONE DEL CONFERIMENTO DELLA MEDAGLIA DELLA CARITÀ

“Animata da sincero amor di Patria, si è dedicata particolarmente ad iniziative volte a mantenere unita la Comunità degli Italiani di Fiume. Ispiratrice e promotrice del Coro dei fedeli di Fiume, ha contribuito negli anni, con fedeltà e sacrificio, a mantenere vivo lo spirito d'italianità”.



Maria Grazia Franck

colazione a base di pesce nel miglior locale della costa istriana vicino ad Abazia, tutti gli amici presenti hanno partecipato alla consegna dei doni e degli aiuti umanitari (per un valore di circa €3.500) alla Casa "S.V. Ana", dove gli ospiti hanno particolarmente gradito la visita.

Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito e un arrivederci alla prossima occasione: Pasqua 2006 !



SEDE DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI FIUME
AMPLIATA E RESTAURATA
QUALE DEGNO CENTRO
DELLA CULTURA ITALIANA NEL QUARNERO
CON IL CONTRIBUTO DEL GOVERNO ITALIANO
ED IL SOSTEGNO DELLA CITTÀ DI FIUME

UNIONE ITALIANA FIUME UNIVERSITÀ POPOLARE TRIESTE

1997 - 2002



Alla Casa "S.V. Ana"

PER L'ONORE D'ITALIA

Una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato a Cisterna (LT) alla "Giornata del Ricor-



do", con la commemorazione dell'eroico Capitano del Regio Esercito M.O.V.M. Alfonso Volpi.

Presenti con i rispettivi gonfaloni, il Sindaco di Cisterna Carturan, l'Assessore Provinciale Maracchioni, i rappresentanti dei Sindaci di Priverno e Sezze, nonché il Comandante provinciale della Guardia di Finanza, il Comandante dell'aeroporto militare di Latina, il Presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, il Luogotenente della Stazione Carabinieri e il Luogotenente del Comando della



Guardia di Finanza.

Dopo la Santa Messa nella Cattedrale di Santa Maria Assunta, al seguito della Fanfara dei Carabinieri e degli automezzi dell'Associazione Nazionale Bersaglieri in congedo, il lungo corteo ha raggiunto il Monumento ai Caduti di tutte le guerre.

E' stato ricordato in particolare il sacrificio della M.O.V.M. Alfonso Volpi, che l'8 settembre 1943 si aggregò ai combattenti della Divisione "Pinerolo", con i quali prese parte a numerose azioni di guerra. Il 10 ottobre successivo, il Capitano si trovava in Tessaglia dove, con un ufficiale inglese, aveva organizzato una colonna di automezzi per trasportare viveri alle formazioni partigiane. Ma il convoglio fu intercettato dai tedeschi e, per consentire di far giungere a destinazione il prezioso carico, il Capitano del Regio Esercito affrontò da solo i nemici: prima a colpi di pistola, poi in un disperato corpo a corpo, fino a quando fu ucciso da una raffica di mitra.

Supremo esempio di coraggio cosciente e di dedizione al dovere.

MESSAGGIO DEL PRINCIPE EREDITARIO

Messaggio inviato al Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano per le celebrazioni del 26 novembre a Padova da parte di S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte e Venezia:

Impegnato con la mia Consorte per una visita in Puglia proprio nei giorni 26 e 27 novembre, mi trovo purtroppo nell'impossibilità di partecipare alla cerimonia nel Tempio dell'Internato Ignoto di Padova.

Sono comunque unito a voi nella preghiera per tutti i Caduti al servizio della nostra amata Patria e in particolare nel ricordo di tre figure femminili sabaude, espressioni di nobili valori e sentimenti: la Regina Elena, esempio caritatevole di dedizione verso più deboli, la Principessa Mafalda, Langravina d'Assia, esempio di fratellanza tra italiani nella condivisione delle sofferenze con i deportati di Buchenwald, e la Principessa Giovanna, Regina dei Bulgari, forte nella preghiera e nella fede in Cristo. Per voi tutti ringrazio il Cav Alberto Claut, sempre attivo per queste iniziative che coinvolgono una molteplicità di amici che mi piace vedere uniti in occasioni così importanti, e formulo i migliori auspici per una perfetta riuscita della manifestazione. Porgo i più cordiali saluti, anche da parte della mia Consorte, alle Autorità civili e militari convenute ed a tutti i partecipanti a questa significativa iniziativa nel nostro caro Veneto.

Emanuele Filiberto di Savoia

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

La storia delle corone europee è singolare: alcune piccole dinastie, dominanti una regione limitata o una piccola città, sono cresciute tanto da governare mezzo mondo, fino alla Rivoluzione francese e a Napoleone. Poi le due guerre mondiali hanno azzerato il passato e dovunque ora c'è una democrazia parlamentare, con la monarchia - quando ci sia ancora - diventata istituto rappresentativo della nazione. Gli Asburgo sono originari della Svizzera, i Borbone della Francia, i Sassonia Coburgo Gotha di due cittadine tedesche, i Savoia della Francia sudorientale al confine con l'Italia.

Tutte piccole dinastie feudali che, tra vittorie militari e - soprattutto - giusti

matrimoni, sono salite al potere internazionale.

Se risaliamo il mio albero genealogico incontriamo tutti i protagonisti della storia europea, anche perché fra famiglie delle case reali siamo tutti parenti, tutti cugini dal primo al quarto grado.

Io sono anche uno dei pochissimi ad avere le dinastie regnanti sia da parte di padre che di madre. Da mio padre in su (Umberto II, Vittorio Emanuele III, Umberto I, Vittorio Emanuele II, Carlo Alberto) sono stati tutti re di padre in figlio. Il padre (Alberto) di mia madre (Maria José) era re del Belgio, i due fratelli di mia madre sono stati re (Leopoldo) e reggente (Carlo Teodoro), i figli di Leo-

poldo (prima Baldovino, attualmente Alberto) sono a loro volta re.

A metà Ottocento i Sassonia Coburgo Gotha, famiglia del nonno del Belgio, sono sui troni di Belgio, Inghilterra, Portogallo e Bulgaria.

La famiglia della nonna del Belgio, i Wittelsbach-Birkenfeld-Gelnhausen, sono duchi di Baviera che si uniscono anche con i reali di Baviera, per cui da quella parte abbiamo, per esempio, Elisabetta (Sissi), moglie di Francesco Giuseppe imperatore austro-ungarico, zia di mia nonna materna, e Maria Sofia moglie di Francesco II, ultimo re delle Due Sicilie.

(dalle pagg. 162-163)

INSEGNE DELL'ORDINE DEL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME - III



La croce di Gerusalemme non è appannaggio unicamente dell'Ordine del Santo Sepolcro; essa compare su alcune insegne cattoliche e luterane. Così come la venerabile Basilica è condivisa dalle differenti confessioni, anche l'Ordine del Santo Sepolcro è distribuito fra le Chiese bizantine separate.

Insegne cattoliche

Croce di Terrasanta

Questa croce è stata creata per decreto da Leone XIII il 2 maggio 1901 e consegnata dal Custode ai pellegrini di Terrasanta. Al diritto, il medaglione centrale porta l'effigie, con il busto di profilo, di Leone XIII, con le parole *Leo XIII p.m. creavit an MCM*. Sui quattro bracci della croce, sono raffigurati i Misteri della Gioia: Annunciazione, Natività, Battesimo di Cristo e Ultima Cena, con iscritte alle estremità le parole *signum sacri itineris hierosolymitani*. A rovescio, il medaglione centrale raffigura il Cristo resuscitato. Sui bracci, la preghiera nell'Orto degli ulivi, la flagellazione, la coronazione di spine e la crocifissione, con le parole *Christi amor*

crucifixi traxit nos. Il nastro è rosso a righe blu, e bordato di bianco e giallo. Questa decorazione è stata abolita da Papa Paolo VI nel 1977.

Corona e croce dei canonici di Marsiglia

L'insegna è concessa da Pio IX nel 1862, su richiesta del Vescovo di Marsiglia Monsignor Patrice Cuice, ai canonici titolari della cattedrale. E' una croce di Gerusalemme, sormontata dalla corona reale e appesa ad un nastro di seta marezzata, nero bordato di rosso. Nelle grandi occasioni, la croce si indossa sopra la cappa canonica, appesa ad una collana di Vermeil (*argento dorato per medaglie, n.d.r.*) formato da nove croci potenziata a smalto rosso, intercalatesi con otto medaglioni tondi smaltati blu scuro che recano un crisma (*monogramma di Cristo, n.d.r.*) d'oro con ai lati le lettere Alfa e Omega. La croce canonica è assicurata ad una corona d'alloro smaltata al naturale e recante un crisma d'oro, che forma il medaglione centrale.

Decorazioni prussiane

Jerusalemkreuz

Istituita il 31 ottobre 1898 da Guglielmo II, essa viene assegnata al suo entourage in occasione del suo pellegrinaggio in Terrasanta. Croce potenziata arricchita da crocette anch'esse potenziata, in smalto rosso. Il medaglione centrale reca, al diritto, la cifra del monarca, W I R II, (Wilhelmus Rex II), sormontata dalla corona imperiale e, a rovescio, la data in cifre romane, XXX. X. MDCCCIIIC.

Il nastro è rosso.

Olbergkreuz

Istituita il giorno di Natale del 1909 da Guglielmo II, in occasione della fonda-

zione di un istituto recante il nome dell'Imperatrice Augusta Victoria, sua sposa. Questo distintivo d'onore è posto sotto l'autorità del Principe Ethel Federico, loro secondo figlio, Maestro del Gran Baliato di Brandeburgo dei Cavalieri di San Giovanni. La croce è assegnata nel giorno dell'inaugurazione della fondazione, il 9 aprile 1910. Croce potenziata con aggiunta di crocette diritte, in smalto rosso e recante sovrapposta una croce di Malta in smalto bianco. La croce è appesa ad un nastro bianco per mezzo di un'asola recante il monogramma A V S, che sta per Augusta Victoria Stiftung.

Ordine del Santo Sepolcro del patriarcato ecumenico di Costantinopoli

L'Ordine comporta tre classi: cavaliere, commendatore e cavaliere di gran croce.

L'insegna è una croce latina d'oro, circondata da palme smaltate al naturale che formano una mandorla e sormontata da una corona reale che si rende mobile attraverso un cardine. Al centro della croce è sovrapposto un medaglione rotondo recante, dipinta a smalto, al diritto: una raffigurazione del presepe circondata da una fascia smaltata blu scuro con l'iscrizione, *Jérusalem mère des Eglises*; a rovescio, la figura del Cristo pantocratore circondato dalle parole, su fondo in smalto blu. E' appesa ad un nastro di seta rossa. Esiste, inoltre, un'insegna da cavaliere di gran croce diversa, formata da un largo medaglione quadrilobato recante su ciascuno dei lobi una croce di Gerusalemme. E' arricchito da un medaglione centrale, che reca, dipinta a smalto, un'immagine della Basilica del Santo Sepolcro con intorno l'iscrizione: *Jérusalem mère des Eglises*.

Bernard Berthod

ROMA

Una serata di gala si è svolta il 22 novembre al Teatro dell'Opera di Roma per l'anteprima de "La sonnambula" di Vincenzo Bellini. Lo spettacolo di beneficenza, andato in scena grazie anche al contributo del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, è servito a sostenere l'iniziativa umanitaria in favore della terza età, sotto gli auspici della Contessa Marisa Pinto Olori del Poggio e dell'Associazione "Messaggeri della Pace".

UN GRANDE ITALIANO

Nel 2000 è deceduto un grande italiano: il Prof. Ettore Paratore, che fu Presidente della Consulta dei Senatori del Regno (1980-83) e uno dei rarissimi ad essere stato insignito dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata da Re Umberto II.

Per ricordare il più grande latinista della seconda parte del Novecento, insigne intellettuale, è stato nuovamente pubblicata la sua "Storia del teatro latino" del 1958 (Osanna Edizioni, Venosa 2005). La presentazione ha avuto luogo in una sede prestigiosa, che sarebbe piaciuta al noto filologo: l'istituto Nazionale di Studi Romani, dove i cultori dell'antichità classico-romana hanno reso un doveroso omaggio alla figura e all'opera del maestro e dell'educatore, alla presenza di suo figlio Emanuele e dei suoi allievi Michele Coccia e Giovanni D'Anna.

I LUOGHI DELLA STORIA

Beatrice Paccani

Percorrendo la via litoranea della “riviera di Levante”, che da Rapallo conduce a Santa Margherita Ligure, tra scogliere a picco sul mare, giardini lussureggianti di vegetazione mediterranea, ville nel caratteristico stile ligure ed alberghi dall'illustre passato, incontriamo un edificio che, anche se immerso nel verde, ci appare con la sua facciata dalla via Pagana, in tutto il suo elegante aspetto: è la Villa “Rossa” del Trattato, un chiaro esempio di perfetta conservazione del prestigioso patrimonio residenziale della nostra Riviera ligure.

Posta in posizione panoramica sul mare, a due passi dal Grand'albergo Imperiale, la Villa Rossa deve questo nome al caratteristico colore “rosso ligure” che ne caratterizza la facciata, sulla quale risaltano i contorni bianchi, che disegnano l'architettura delle finestre e dei balconi, oltre ai decori a forma di rombo, che ne impreziosiscono l'aspetto e che si alternano tra gli spazi che fiancheggiano le grandi finestre, quasi a ricordarci i delicati pizzi a tombolo che ancora si producono artigianalmente nelle vicine contrade liguri.

Il tutto è incorniciato dallo sfondo verde del lussureggiante giardino, tra ciuffi di palme ed arbusti mediterranei sull'azzurro del mare. La villa in cotto, di stile inglese, esempio della ricca architettura ligure, gioiello tra i più belli che i nostri borghi marittimi sfoggiano, incastonati a centinaia, lungo tutto l'arco costiero, era un tempo di proprietà dei Marchesi Spinola, famiglia da cui prese il nome.

La sua costruzione era cominciata all'inizio del 1900 proprio dal Marchese Ugo Spinola ed ospitò più volte esponenti di Casa Savoia. Devastata dalle occupazioni militari successive all'8 Settembre 1943, fu ceduta, dopo l'ultima guerra, al Duca Nicolino De Ferrari, che ne operò il ripristino, sostituendo al sommo del grande cancello il proprio stemma a quello degli Spinola.



Particolare della facciata della villa

La Villa deve la sua fama al Trattato Italo-Jugoslavo che venne firmato proprio nei suoi locali il 12 novembre 1920.

L'entrata in guerra del Regno d'Italia nella I Guerra d'Indipendenza, (conosciuta anche come I Guerra Mondiale), a fianco delle potenze dell'Intesa e dunque contro gli Imperi Centrali prevedeva, secondo quanto sancito dal Trattato di Londra del 26 aprile

1915, che al nostro paese fosse assegnata tutta l'Istria, buona parte della Dalmazia e della Carniola. Nel 1918, al termine del conflitto che per cinque anni aveva insanguinato l'Europa, con la disgregazione del multiforme Impero Austro-Ungarico, i popoli slavi del sud (serbi, croati, sloveni e montenegrini) cercavano faticosamente di costituirsi in una Nazione, seguendo i principi sanciti dal Presidente americano Wilson, che, almeno in teoria, proclamavano il principio dell'autodeterminazione dei popoli.

Alla Conferenza di pace di Parigi (18 gennaio 1919) esplose il dissidio tra gli Italiani Orlando e Sonnino ed il Presidente americano, che, in spregio al Trattato di Londra, non voleva accettare l'annessione all'Italia di Fiume e della Dalmazia e di una piccola parte dell'Istria.

Poiché non si riuscì a trovare un compromesso, Orlando e Sonnino abbandonarono la conferenza il 24 aprile 1919. Seguirono i fatti di Fiume e l'occupazione della città da parte di Gabriele D'Annunzio, che acuirono il dissidio.

Solo nel maggio del 1920 Nitti iniziò il riavvicinamento italo-jugoslavo, che fu continuato dall'ultimo governo Giolitti.

Dopo accurate trattative ed a seguito della mediazione franco-inglese, s'incontrarono a Rapallo i rappresentanti delle due parti e si giunse, nelle ovattate sale di Villa Spinola a S. Michele di Pagana, alla firma del Trattato di pace fra Italia e Jugoslavia, in base al quale all'Italia veniva attribuita tutta l'Istria



Villa Spinola in un'immagine d'epoca

fino allo spartiacque, Zara, e qualche isola del Quarnaro, mentre la città di Fiume otteneva lo “status” di città autonoma. L'accordo non mirava a strappare qualche lembo di terra, ma a fondare una stabile amicizia italo-jugoslava ed una collaborazione economica tra due Stati vicini, che avrebbe aperto il mercato dei Balcani, ed eventualmente ad impedire una nuova spinta germanica verso sud.

Le due delegazioni erano giunte a Rapallo già il 7 novembre e, mentre quella italiana alloggiava al New Casino Hotel, oggi Excelsior Palace Hotel, quella della Jugoslavia era ospitata all'Hotel Imperiale. Per l'Italia erano presenti il Ministro degli Esteri Sforza e quello della Guerra Bonomi, il senatore Salata, il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Acton, ed il Generale Badoglio.

Mancava il Presidente del Consiglio Giolitti, trattenuto a Roma da impegni di Governo, ma che giungerà a Rapallo pochi giorni dopo, per la firma del Trattato. La delegazione jugoslava era invece guidata da Presidente del Consiglio Vesnic, accompagnato dal Ministro degli Esteri Trumbic e dal Ministro delle Finanze Stojanovic.

A Villa Spinola i lavori per definire le questioni di Fiume e della Dalmazia iniziarono l'8 novembre e proseguirono fino alla firma del Trattato, che fu siglato il 12 Novembre 1920, alle 23.45. Con esso vennero attribuite all'Italia la città di Zara e le isole di Cherso, Lussino, Lagosta e Pelagosa, mentre le altre isole della Dalmazia restavano al nuovo Regno di Jugoslavia.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella prima parte del mese di dicembre ha fatto consegnare:

- a Modena a famiglie bisognose aiuti umanitari (€20.176,00)
- alla Casa "S.V. Ana" di Fiume aiuti umanitari per €3.500,00

UN'OASI VERDE A PALMANOVA

"Dammi un cinque...per un'oasi verde" è il progetto d'educazione attraverso lo sport, cioè il "Percorso vita", finanziato dalla Coop e dall'Associazione Internazionale Regina Elena, inaugurato a Palmanova (UD) sabato 10 dicembre.

E' stato realizzato con il patrocinio del Comune e il contributo di Unione Sportiva Robur, Associazione Sportiva Futura, Associazione Danza Sportiva Sunshine Club, Gruppo Marciatori Palmanova, Associazione Nazionale Alpini Palmanova e Associazione Pro Palma. Alla solenne e molto partecipata cerimonia il Presidente Nazionale AIRH era rappresentato dall'Assessore Comunale Avv. Di Piazza.

SICUREZZA DEI GIOCATTOLI

L'Istituto Italiano Sicurezza dei Giocattoli ha realizzato una nuova Guida: "Dalla parte dei bambini", che insegna concretamente le regole per la scelta di un giocattolo o di un qualsiasi prodotto di puericultura, sia esso biberon, tettarelle, succhiotti, che carrozzine, passeggini, per evitare rischi inutili e dannosi alla salute dei nostri bambini. La Guida nasce come tentativo di risposta ad una importante e costante domanda: come scegliere ciò che dobbiamo comprare per i nostri bambini?

Gli esperti dell'Istituto hanno cercato di tradurre le loro conoscenze in un linguaggio facilmente comprensibile ai non addetti ai lavori, ossia a noi tutti quando diventiamo consumatori. Obiettivo della pubblicazione è contribuire ad aumentare la consapevolezza dei lettori di quanto la sicurezza sia un aspetto fondamentale di ogni acquisto. La Guida vuole proprio essere uno strumento maneggevole e di facile consultazione per tutti coloro che devono acquistare prodotti per l'infanzia: giocattoli, arredamenti per camerette, vestitini, passeggini o box, seggioloni, biberon e succhiotti.

La suddivisione della Guida in capitoli dedicati a categorie di prodotti diversi rispetta i diversi settori di competenza dell'Istituto italiano Sicurezza dei Giocattoli, da molto tempo impegnato attivamente nello sforzo di sottolineare la primaria importanza della sicurezza.

RISTRUTTURATO IL PARCO DI VILLA SAVOIA

Dopo la riqualificazione di Villa Leopardi, sembra imminente l'inizio dei lavori per la manutenzione e il recupero ambientale di uno dei parchi più importanti di Roma, in via Salaria, con il restauro delle scuderie e delle serre ottocentesche di Villa Savoia, che sembra ospiteranno il Museo del Giocattolo e un laboratorio didattico per i bambini. Sarà anche potenziato l'impianto d'illuminazione e verranno installate nuove panchine. L'area, di grande valore storico, si estende su oltre 170 ettari.

DALLA PARTE DEI BAMBINI

La Commissione parlamentare per l'infanzia, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'infanzia in stato di abbandono o semiabbandono e sulle forme per la sua tutela ed accoglienza, ha svolto l'audizione del Presidente e del Vicepresidente della Federazione della associazioni di volontariato italiane per la Bielorussia (AVIB), e del rappresentante dell'Associazione "Stella Cometa", in materia di soggiorni temporanei di minori provenienti dalla zona di Chernobyl.

www.tricolore-italia.com

www.monarchici.org

www.dinastiareale.it

SOLIDARIETÀ ATTIVA



Ha raccolto molti consensi la lunga intervista concessa al settimanale "Chi" da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia (nell'immagine di repertorio), nella quale il nipote di Re Umberto II evoca la sua vita, la sua famiglia e dichiara tra l'altro: "Mi occupo dell'Associazione Regina Elena, della quale sono presidente da 11 anni.

Promuoviamo numerose iniziative benefiche in Italia e all'estero. E' un ruolo che la famiglia deve ricoprire. C'è bisogno del contributo di tutti".

EBOLI

Gran successo per la II edizione de "7 giorni di arte e cultura", organizzata da SitiArte, presieduta da Maria Astone, e da Palcoscenico Ebolitano, presieduto da Vito De Caro, che quest'anno ha ospitato due premi intitolati a due giovani artisti scomparsi: Cinzia Altieri e Marco Josto Agus.

UN ITALIANO PER IL VALICO DI RAFAH

E' stato scelto un italiano alla guida della missione dell'Unione Europea per monitorare il valico di Rafah al confine tra la Striscia di Gaza e l'Egitto: il Generale dei Carabinieri Pietro Pistolese.

La conferma da parte del Consiglio dell'UE è imminente.

MONARCHIA E FUTURO

Il principe Alessandro II di Jugoslavia, 60 anni, molto ben portati, racconta un giorno nella sua residenza, il Palazzo reale di Didinje. Il principe accoglie visitatori di ogni nazionalità, riceve associazioni, enti, un ministro o due, qualche parlamentare, molti ambasciatori, organizza ricevimenti. Viaggia attraverso il paese dove, con la seconda moglie (greca) distribuiscono aiuti umanitari. In questi giorni, il principe ha offerto, a palazzo reale, un grande cocktail di benvenuto per circa 900 imprenditori italiani presenti per le giornate di «Italia a Belgrado», stringendo la mano ad ognuno, con accanto l'ambasciatore italiano Antonio Zanardi Landi.

Nel salotto, di fianco allo studio, con quadri antichi alle pareti, tra cui un Poussin, mobili e poltrone dorate, il principe di solito, riceve gli ospiti. «La Sacra Conversazione» di Palma il Vecchio, acquistata a Londra dai Karadjordjevic nel 1927, è stata portata e esposta all'ambasciata d'Italia prima di essere restaurata sotto la guida di specialisti italiani dell'Istituto del restauro assieme al primo nucleo della nuova scuola di restauro serba. «Mio padre re Pietro II sposò la principessa Alessandra di Grecia e io sono nato, in esilio, il 17 luglio 1945, a Londra, nella suite 212 dell'albergo Claridge's dichiarato dal primo ministro Winston Churchill, per quel occasione, territorio jugoslavo», racconta il principe.

Lei, Alessandro II, erede al trono, quando è tornato in Jugoslavia?

Avevo da sempre un sogno, tornare. Già dal 1989, dopo la caduta del muro, ricevetti nel mio ufficio di Londra, dove vivevo, telefonate e visite dalla Jugoslavia che chiedevano aiuti e consigli. Allora lavoravo nel settore bancario, marittimo e nelle costruzioni. Nel 1991 ricevetti un messaggio con la richiesta di andare a Belgrado. La gente ci ha ricevuto con molto calore, c'erano migliaia di persone in piazza, ma per le autorità non esisteva perché nel 1947 quando avevo due anni ero considerato la terza persona più pericolosa, un nemico dello Stato, dopo mio padre e mia madre. Eravamo in cima alla lista di Tito. Dopo tre giorni siamo dovuti ripartire.

A quando risale la dinastia dei Karadjordjevic?

In quei giorni andai a Oplenac a visitare il mausoleo di famiglia dove sono sepolti

i miei avi. La dinastia ha duecento anni e il fondatore, Karadjordje (Giorgio il Nero), guidò nel 1804 un'insurrezione contro l'impero ottomano che controllava i Balcani, stabilì un governo a Belgrado e nel 1811 creò il diritto alla successione per la sua famiglia. Nel 1934 mio nonno Alessandro I venne assassinato assieme al Ministro degli Esteri francese Louis Barthou, a Marsiglia per mano di un terrorista macedone. Mio padre aveva solo 11 anni, quindi diventò reggente suo zio il Principe Paolo, poi deposto con un colpo di Stato nel marzo del 1941.

Mio padre aveva 18 anni quando fu dichiarato maggiorenne precocemente e divenne Re. Per pochi giorni perché la Jugoslavia fu invasa da tedeschi, bulgari, ungheresi e italiani e il governo costretto a dimettersi. Partirono tutti via Gerusalemme e il Cairo per Londra. Nel 1945 la monarchia fu abolita illegalmente. Mio padre, re Pietro II, non abdicò mai e morì nel 1970.

Dopo vari tentativi è riuscito a tornare nel suo Paese, come è andata?

Nel 1992 per un mese partecipai alle molte manifestazioni di piazza contro il regime di Milosevic. Poi dovetti ripartire. Nel 1995 mio zio Tomislav, rientrato nel 1991, stava molto male e lo andai a trovare nell'ospedale militare a Belgrado. Ebbi problemi infiniti perché continuai a non esistere per le autorità e loro per me. Poi nel 2000 c'era ancora il regime di Milosevic, Tomislav morì e andai al funerale. Nel frattempo avevo lavorato da Londra e continuavo a comunicare con le personalità che volevano la democrazia, tra cui Vojislav Kostunica oggi primo ministro della Serbia, e Boris Tadic, presidente della Serbia.

Nell'ottobre 2000, quando Kostunica era Presidente della Jugoslavia da pochi giorni, andai a trovarlo nel Palazzo Federale: è stato l'inizio di una nuova era. Finalmente, dopo molti tentativi ebbi il permesso di visitare Palazzo reale di Didinje dove Tito aveva vissuto per poco tempo perché si fece costruire un'altra residenza nel parco. Tito usava i due palazzi reali, uno per i ricevimenti e per i capi di Stato in visita e l'altro come ufficio. Mi fu restituita la mia nazionalità dal Ministro degli Interni Zoran Zivkovic e la cerimonia di consegna del passaporto è avvenuta a Londra proprio nella suite

212 dove ero nato.

Si chiuse così un cerchio. E da quat-



tro anni viviamo nel Palazzo reale. Vengo richiesto a molte funzioni pubbliche. Ricordo un ricevimento dato dal Presiden-

te Tadic per alcuni senatori americani in visita e nel suo discorso di benvenuto disse: «Questo è l'unico Paese dove il re e il presidente sono così buoni amici».

Quale può essere il ruolo di una monarchia o di un principe ereditario nel suo Paese?

Abbiamo fatto dei sondaggi e abbiamo visto che c'è, da parte della gente, grande interesse per la monarchia costituzionale. Oggi c'è ancora la vecchia Costituzione, una nuova è allo studio.

Si potrebbe pensare di seguire le linee di quella spagnola del 1980. Alcuni uomini politici come il ministro degli Esteri Vuk Draskovic credono nella monarchia costituzionale.

Quali sono le principali preoccupazioni per il suo Paese?

Uno dei maggiori problemi ereditati dal passato è l'incapacità di gestire i problemi mentre sono sullo scaffale prima che cadano. Non ci possiamo permettere di rimanere ancora così indietro. In questi giorni sono iniziati i negoziati di associazione e stabilizzazione con l'Unione Europea. L'Europa si avvicina. La situazione in Montenegro è delicata e saranno i cittadini a decidere con un referendum che potrebbe aver luogo in primavera prossima. Ma non è sicuro.

Il Kosovo è la culla della nostra storia, la nostra Gerusalemme. Le persone di qualsiasi religione e etnia devono essere più rispettate. I serbi hanno perso le loro case, le chiese sono state bruciate. Circa centomila Rom sono stati cacciati. Per tutte queste situazioni bisogna trovare una soluzione, se vogliamo andare avanti verso il processo di integrazione europea. Si potrebbe entrare nel 2014.

Luigina Barzini

(da: «La Stampa, 18/10/05»)

“IL GAZZETTINO SEGUE L’ARIETE”

Uomini e donne in una terra lontana: l'Iraq. Sono i protagonisti di un libro che "scandisce" le tappe della missione a Nassiriya della 132 Brigata Corazzata Ariete "targata" Gian Marco Chiarini. "Il Gazzettino segue l'Ariete" è una raccolta di articoli scritti da Roberto Vitale, giornalista del quotidiano del Nordest, il quale ha "archiviato" quattro lunghi mesi dell'operazione "Antica Babilonia", dal 17 gennaio al 27 maggio 2004, nell'occasione immortalati nelle fotografie del maresciallo Giuseppe Cipriani.

Centotrenta giorni vissuti dai militari italiani nella provincia di Dhi Qar, per garantire le condizioni di sicurezza necessarie all'afflusso e alla distribuzione degli aiuti umanitari, e per contribuire agli interventi di ripristino delle infrastrutture e dei servizi.

Un volume molto interessante, che offre notizie "di prima mano" su molti degli aspetti della nostra missione militare di pace, della quale molto si parla, soprattutto da parte dei maggiori organi d'informazione, ma, molto spesso, senza vera cognizione di causa ed al solo scopo di assecondare questa o quella visione politica.

Nell'agenzia n. 767 di Tricolore abbiamo pubblicato un'interessante intervista all'autore, ritratto al centro nella fotografia in alto mentre si trovava a Washington insieme ad alcuni militari reduci dall'Iraq. Torniamo a proporre un estratto di quell'intervista, che crediamo meriti, così come il libro, la più ampia diffusione.

«La nostra missione militare di pace ha registrato, e continua a registrare, pareri contrapposti tra i cittadini che sono figli della



stessa Patria - commenta Vitale - In molti sono grati ai nostri soldati impegnati a costruire la pace in un Iraq che vuole basare i propri ideali su principi di libertà e di sicurezza.

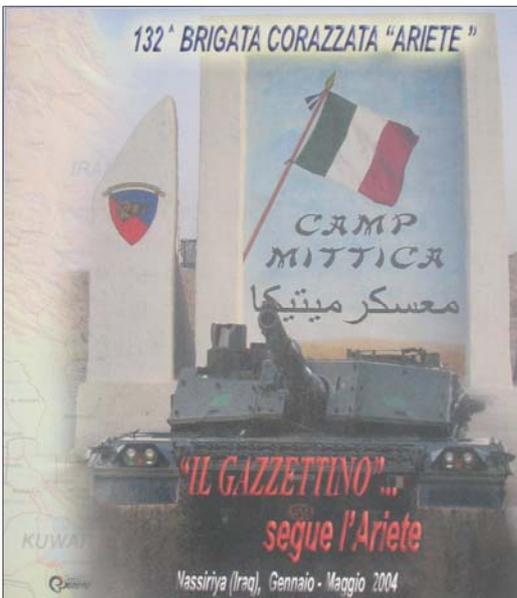
Sono uomini e donne che portano con orgoglio il nome dell'Italia nel mondo, "armati" di quella capacità di dialogo che è l'essenza della democrazia: un ideale oggi più che mai vivo, che si unisce ai principi di libertà, di sicurezza e di pace».

È stata una missione in cui più volte è stata messa a rischio la vita dei soldati schierati a Nassiriya...

«Nonostante gli attacchi, i militari dell'Italia Joint Task Force hanno continuato le attività umanitarie. La Brigata Ariete ha realizzato diversi programmi di aiuto che vanno dalla bonifica di zone paludose all'asfaltatura delle strade, dall'installazione di reti idriche alla ricostruzione delle scuole, e ancora quell'assistenza sanitaria che ha consentito di salvare molte vite. Tra le opere ultimate c'è anche la ristrutturazione della linea elettrica di Nassiriya, fondamentale per riavviare i servizi di cui la popolazione mediorientale ha assoluto bisogno».

Gli stessi soldati che dicono di sentire sempre vicino le istituzioni!

«Un sentimento colorato d'affetto che contribuisce a conferire loro quello spirito indispensabile per la ricostruzione di quel Paese».



SRI LANKA. E DOPO L'ONDA LE MINE.

Fango, detriti, case distrutte, il maremoto ha portato con sé morte e distruzione.

E un'altra piaga rischia di far diventare questo immane disastro in una tragedia ancora peggiore.

La potenza devastante dell'acqua ha dissotterrato migliaia di mine antiuomo dalle campagne aggiungendo danno al danno.

Secondo le prime informazioni l'ondata anomala avrebbe già provocato l'esplosione di un numero imprecisato di ordigni, e molti altri starebbero galleggiando pericolosamente nelle campagne allagate.

Lo Sri Lanka è uno dei paesi più minati al mondo. La guerriglia che da anni contrappone due fazioni, le Tigri Tamil e i governi statali, utilizza queste armi da diverso

tempo. E il governo non ha firmato il trattato per la messa al bando delle mine, anche se più volte ha sostenuto di "compiere passi avanti significativi per la messa al bando di questi ordigni". Le stime dello stesso governo parlano della presenza di circa un milione e mezzo di ordigni inesplosi.

Il disastro nel disastro

Senza controllo, le mine starebbero galleggiando pericolosamente nelle campagne. Di dimensioni molto piccole, questi ordigni hanno al mercato delle armi hanno un prezzo piuttosto basso. La loro pericolosità va oltre i conflitti, infatti colpiscono anche quando le guerre sono terminate. A farne le spese sono sempre più

spesso i bambini che vedono in quell'oggetto trovato a terra un nuovo compagno di giochi, scoprendo solo dopo averlo preso in mano che è soltanto uno strumento di morte. Un quarto delle vittime delle mine antiuomo è costituita da bambini. Nel mondo solo nel 2003 sono morti a causa di quest'arma tremenda più di 8000 civili. Oltre ai danni materiali causati dallo Tsunami, adesso le autorità dello Sri Lanka dovranno fare i conti con i possibili danni causati dalle mine nelle regioni agricole rese inaccessibili e incoltivabili dagli ordigni.

Alessandro Grandi

VOGLIA DI NOBILTÀ

Una strana "debolezza" dei nostri tempi post-moderni, divenuta quasi una mania

Fabio Scannapieco Capece Minutolo

Nell'impazzire della "voglia di nobiltà" cui oggi s'assiste, con la nascita di pseudo-istituti e richieste di falsi diplomi, vien da chiedersi "Quando Adamo zappava ed Eva filava, chi era nobile?".

Questo motto circolò a lungo durante la rivoluzione contadina inglese del 1301.

Ma la gloria della nobiltà, ancorché "manto che tosto raccorce", Dante conferma d'averla sentita, lui di persona, proprio in Paradiso, di fronte al trisavo Cacciaguada "O poca nostra nobiltà di sangue... là dove appetito non si torce, dico nel cielo, io me ne gloriai". E diceva Proust, così autoindagatore e così disincantato nello stigmatizzare certe manie e certi vezzi: "Anche i più simpatici tra i nobili incontrati ad uno spettacolo si sono dati all'intelligenza che, per la gente di mondo, ahimè, è un moltiplicatore di stupidità e la porta a vette inaudite. Soli sopportabili sono quelli che hanno avuto il buon senso di rimanere sciocchi."

Lo spirito di casta della grande aristocrazia, così gustosamente, egli lo raffigura in M.me de Villeparisis, che considerava l'amore per l'arte come un accessorio della propria educazione aristocratica, tendeva a credere che i quadri più importanti fossero quelli che si ereditavano e che si riteneva autorizzata a parlare d'architettura perché aveva vissuto in un capolavoro del Rinascimento o di letteratura perché Chateaubriand e Vigny frequentavano il

castello di suo padre.

Insomma a Marcel Proust al giudizio non faceva velo lo snobismo, vizietto inseparabile dell'esistenza di persone e di ambienti superiori. Nel '700 il linguista abate Cesarotti notava che "i colti, i nobili, anche senza volerlo, hanno un dialetto diverso dal volgo".

"Nobile con i colti e colto con i nobili" diceva un simpaticone di un presunto e colto nobile. E poi "la questione degli attacchi", spesso un dramma per gli aspiranti nobili... "mi manca solo un attacco", bofonchia il ricco parvenu don Calogero Sedara ne "Il Gattopardo", provocando il riso represso e la nausea del principe di Salina. La coscienza della propria famiglia è ciò che è stato. Nel Don Chisciotte persino Sancho teme di macchiare la reputazione della sua famiglia: "Que sabe el mundo de quien fueron los Panzas, de quien yo descendo".

"Siamo una casa, abbiamo delle attinenze", così, nei Promessi Sposi, il conte-zio nel memorabile colloquio con il padre provinciale. Ed il principe Massimo a Napoleone che, provocatoriamente "Dunque la vostra famiglia discenderebbe da Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore", replica: "Maestà questo si dice da mille anni".

Hidalguia. Il borbonico principe di Bisignano Luigi Sanseverino, "primo principe del Regno", maggiordomo delle Due



Vittoriano: "Il Diritto"

Sicilie, a proposito degli "usurpatori" Savoia, insuperbiva: "I Savoia erano pastori quando i Sanseverino erano già principi" (vero o no che fosse!).

Un punto delicato per i titolari di "nobiltà recente" (da non confondersi con quella minore che può essere anche molto antica) è quello di occultare il più possibile questo neo, questa assoluta imperfezione; persino Michel de Montaigne, la saggezza in persona, lasciava in un indeterminato "autrefois" sull'epoca della nobilitazione della propria famiglia avvenuta, con l'acquisto del castello di Montaigne, effettuato in realtà solo una cinquantina d'anni prima da parte del nonno, negoziante di Bordeaux arricchitosi col commercio. Certo non poteva tangere né il principe Massimo né quello di Bisignano la severa valutazione del pur gaio motteggiatore abate Galiani: "Mi meraviglio che molti maestri gridano sì forte contro il lusso, prendendo tanta cura della conversazione di quelle famiglie che spesso ad altro non servono che come monumenti illustri della infelicità dei secoli passati".

Ma terminiamo in allegria. Dice Gorge Bernard Shaw: "I seni della Goulue (celebre danzatrice parigina dell'epoca) non discendono dalle Crociate, perciò sono belli: perché non discendono". Ed Ettore Petrolini: "Ognuno discende dalle scale di casa sua". Ed, infine, l'immortale Bertoldo, al re che gli chiede chi sono i suoi ascendenti e discendenti, risponde: "I fagioli, i quali, bollendo al fuoco, vanno ascendendo e discendendo su e giù per la pignatta".

Concludendo, "il mal di nobiltà" non è che una delle tante debolezze umane. Orsù, un po' di compassione!

(Da: "Gotha" - Edizioni Giada Edibook)

SUR LA RIVE EN FLEUR

Domenica 6 novembre si è tenuto nello storico Teatro di Civitanova Alta, intitolato al celebre umanista rinascimentale Annibal Caro, l'atteso concerto lirico "Sur la rive en fleur", con alcuni giovani cantanti lirici marchigiani: Alessandra Capici, Soprano; Isabella Conti, Mezzosoprano; Sergio Laurenzi, bass-bariton. Accompagnati al pianoforte dal maestro Andrea Rocchetti, gli artisti hanno eseguito brani di Mozart, Rossini, Puccini, Catalani e Delibes. Hanno presentato Gabriela Lampa, studiosa del melodramma italiano, Assessore alla cultura di San Severino Marche, e Andrea Carradori, soprintendente dell'Associazione Bichi Reina Leopardi Dittajuti, che ha organizzato l'evento per ricordare la creazione dell'ormai affermato sodalizio che ha avuto inizio proprio nella Città di Civitanova.

Il Teatro era stracolmo di spettatori, tanto che i vigili del fuoco, preposti alla vigilanza, hanno dovuto far slittare l'inizio del concerto per poter consentire agli invitati di poter accedere. Particolarmente gradito da tutti il patrocinio della Fondazione "Principe di Venezia", istituzione creata da S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia. Applaudito e premiato con una targa, alla presenza, nel palco, delle Autorità presenti, il grande pianista Lorenzo Di Bella. Andrea Carradori ha letto, fra gli applausi generali, la toccante frase che l'ultima Sovrana d'Italia, Maria Josè, volle indirizzare agli operatori culturali: "La cultura è una parte essenziale dell'identità di ciascuno. Non esiste nulla che possa sostituirla".

Presenti numerosi esponenti delle Famiglie aristocratiche marchigiane ed ombre e il Cav. Dott. Walter Pellegrino.

AD 80 ANNI DI "QUAS PRIMAS"



L'11 dicembre dell'Anno Santo 1925 Papa Pio XI (nell'immagine) firmò l'enciclica sulla regalità di Cristo.

Nell'introduzione il Santo Padre scrive: "Mentre gli uomini e le Nazioni, lontani da Dio, per l'odio vicendevole e per le discordie intestine si avviano alla rovina ed alla morte, la Chiesa di Dio, continuando a porgere al genere umano il cibo della vita spirituale, crea e forma generazioni di santi e di sante a Gesù

Cristo, il quale non cessa di chiamare alla beatitudine del Regno celeste coloro che ebbe sudditi fedeli e obbedienti nel regno terreno.

Inoltre, ricorrendo, durante l'Anno Giubilare, il sedicesimo secolo dalla celebrazione del Concilio di Nicea, volemmo che l'avvenimento centenario fosse commemorato, e Noi stessi lo commemorammo nella Basilica Vaticana tanto più volentieri in quanto quel Sacro Sinodo definì e propose come dogma la consustanzialità dell'Unigenito col Padre, e nello stesso tempo, inserendo nel simbolo la formula "il regno del quale non avrà mai fine", proclamò la dignità regale di Cristo.

Avendo, dunque, quest'Anno Santo corso non in uno ma in più modi ad illustrare il Regno di Cristo, Ci sembra che faremo cosa quanto mai consentanea al Nostro ufficio apostolico, se, assecondando le preghiere di moltissimi Cardinali, Vescovi e fedeli fatte a Noi sia individualmente, sia collettivamente, chiuderemo questo stesso Anno coll'introdurre nella sacra Liturgia una festa speciale di Gesù Cristo Re".

Papa Ratti dedica anche una parte al laicismo:

"La peste della età nostra è il così detto laicismo coi suoi errori e i suoi empì incentivi; e voi sapete, o Venerabili Fratelli, che tale empietà non maturò in un solo giorno ma da gran tempo covava nelle viscere della società. Infatti si cominciò a negare l'impero di Cristo su tutte le genti; si negò alla Chiesa il diritto - che scaturisce dal diritto di Gesù Cristo - di ammaestrare, cioè, le genti, di far leggi, di governare i popoli per condurli alla eterna felicità. E a poco a poco la religione cristiana fu uguagliata con altre religioni false e indecorosamente abbassata al livello di queste; quindi la si sottomise al potere civile e fu lasciata quasi all'arbitrio dei principi e dei magistrati. Si andò più innanzi ancora: vi furono di quelli che pensarono di sostituire alla religione di Cristo un certo sentimento religioso naturale. Né mancarono Stati i quali opinarono di poter fare a meno di Dio, riposero la loro religione nell'irreligione e nel disprezzo di Dio stesso".

VANGELO E NATURA UMANA

Il 21 novembre il Santo Padre si è recato in visita alla Casina di Pio IV nei Giardini Vaticani, dove hanno sede la Pontificia Accademia delle Scienze, presieduta dal Prof. Nicola Cabibbo e la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, presieduta dalla Prof. Mary Ann Glendon.

Benedetto XVI ha affermato che: "Gli esseri umani sono parte della natura e, tuttavia, come liberi soggetti che hanno valori morali e spirituali, essi trascendono la natura. Questa realtà antropologica è una parte integrale del pensiero cristiano, e risponde direttamente ai tentativi di abolire i confini fra scienze umane e scienze naturali, sovente proposti nella società contemporanea. Secondo il disegno di Dio, le persone non possono essere separate dalla dimensione fisica, psicologica e spirituale della natura umana. Anche se le culture cambiano nel tempo, sopprimere o ignorare la natura che esse asseriscono di 'coltivare' può avere serie conseguenze. Ugualmente, gli individui potranno trovare la loro autentica realizzazione quando accettano gli elementi genuini della natura che li costituisce come persone. Il concetto di persona con-

tinua a portare una profonda comprensione del carattere unico e della dimensione sociale di ogni essere umano. Ciò è particolarmente vero nelle istituzioni legali e sociali, dove la nozione di 'persona' è fondamentale. Qualche volta, tuttavia, anche quando ciò viene riconosciuto nelle dichiarazioni internazionali e negli statuti giuridici, certe culture, specialmente quando non profondamente toccate dal Vangelo, rimangono fortemente influenzate da ideologie centrate sul gruppo o da una visione della società individualista e secolarista. La dottrina sociale della Chiesa Cattolica, che pone la persona umana alla base dell'ordine sociale,

può offrire un grande contributo alla considerazione contemporanea dei temi sociali. È perciò con gratitudine che colgo questa occasione per scoprire la scultura di Papa Giovanni Paolo II, e due iscrizioni commemorative. Esse ci ricordano il particolare interesse del Servo di Dio per l'opera delle Accademie, specialmente la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, da lui fondata nel 1994.

Esse indicano anche il suo desiderio di raggiungere, in un dialogo di salvezza, il mondo della scienza e della cultura, un desiderio che è affidato in particolare alle Pontificie Accademie".

Dal Messaggio del Santo Padre ai Vescovi italiani riuniti ad Assisi per la loro 55a assemblea generale:

"La Chiesa è chiamata ad esprimere solidarietà e premura verso chi affronta la prova della malattia, in primo luogo aiutando a vedere la malattia e la morte stessa non come una negazione dell'umano, ma come il percorso che, sulla scia della sofferenza, della morte e risurrezione di Gesù, ci conduce alla vita vera ed eterna.

Meritano pertanto di essere sostenute e promosse le istituzioni cattoliche che tanto fanno nell'ambito sanitario e dell'assistenza, affinché siano sempre più esemplari nel coniugare l'innovazione e la competenza scientifica con l'attenzione primaria alla persona e alla sua dignità. Di fronte poi alla pretesa, che spesso riaffiora, di eliminare la sofferenza ricorrendo perfino all'eutanasia, occorre ribadire la dignità inviolabile della vita umana, dal concepimento al suo termine naturale".

IL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA GIUSTIZIA IN TURCHIA



Il Consiglio d'Europa ha richiesto alla Turchia di rimediare, al più presto, alle violazioni del diritto ad un equo processo riscontrate, dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo, nel caso "Hulki Günes contro Turchia".

La Risoluzione provvisoria ribadisce che le violazioni accertate pongono seri dubbi sul risultato del processo del ricorrente e constatano la gravità della condanna a vita inflittagli. Il Comitato dei Ministri richiede, quindi, la riapertura del procedimento penale contestato o di ogni misura *ad hoc* per rimediare alle violazioni accertate. La riapertura del procedimento non è stata ancora accordata a causa di una lacuna nel diritto turco, che rende impossibile la riapertura di qualsiasi causa pendente presso la Corte europea alla data del 4 febbraio 2003 (data dell'adozione delle disposizioni). In virtù della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, le sentenze della Corte europea richiedono l'adozione da parte degli Stati difensori, sotto il controllo del Comitato, di ogni misura necessaria a porre rimedio, in modo adeguato, alla situazione dei ricorrenti e prevenire eventuali violazioni simili.

LA GIUSTIZIA IN ITALIA

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato una risoluzione interinale sul problema dei ritardi della giustizia in Italia, causa di numerose violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo sin dal 1980.

Dopo aver valutato i risultati ottenuti nel corso degli ultimi anni, il Comitato ha richiesto una nuova strategia per la risoluzione di questo problema, ha rilevato che nonostante gli sforzi compiuti dalle autorità, non si perverrà in un immediato futuro alla soluzione di questi problemi che costituiscono un pericolo effettivo per il rispetto dello stato di diritto in Italia e ha sottolineato che il persistere di questa situazione ha chiaramente evidenziato la natura strutturale e complessa del problema e la necessità di un approccio interdisciplinare e di un impegno ai massimi livelli, che, per la sua soluzione, veda coinvolti gli attori principali.

Il Comitato ha preso nota, con grande interesse, del dibattito in corso e delle nuove iniziative attualmente all'esame del Parlamento per promuovere l'attuazione delle sentenze della Corte ed ha accolto favorevolmente gli sforzi rinnovati dal Governo a questo scopo. In conclusione, il Comitato ha richiesto alle autorità italiane di rafforzare il loro impegno politico e di rendere il rispetto degli obblighi della Convenzione da parte dell'Italia una priorità effettiva.

NO COMMENT!

La Turchia, candidata all'adesione all'UE, processerà il 16 dicembre lo scrittore Orhan Pamuk ad Istanbul per "offesa deliberata all'identità turca" per aver dichiarato che nel 1915-16 "un milione di Armeni furono uccisi in Turchia".

CAMBIO

Sette dei dieci nuovi componenti dell'Unione Europea hanno raggiunto il meccanismo di cambio europeo, che prevede il rispetto durante due anni del margine di fluttuazione di +/- 15% tra l'euro e il valore della moneta del paese candidato. Dopo l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, Cipro e la Slovenia sarà il turno della Slovacchia.

CENTRO EUROPEO IN MEMORIA DEI RESISTENTI

Il 3 novembre, a Struthof (Alsazia), il CMI ha partecipato all'inaugurazione, da parte dal Capo dello Stato francese, del *Centro europeo alla memoria dei resistenti* nel campo di concentramento peggiore d'Europa anche perché la maggior parte dei prigionieri erano provenienti da tutte le regioni d'Europa ed erano stati deportati in un campo di concentramento nei Vosgi, non distante da Strasburgo.

CAPPELLA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Domenica 27 Novembre, nella Cappella della Casa Madre delle figlie della Carità (rue du Bac), una delegazione internazionale dell'AIHR ha partecipato alla celebrazione del 175° anniversario delle apparizioni della Vergine Maria a S. Caterina Labouré.

L'ESTONIA ADOTTA L'EURO

Dal 1 gennaio 2007 l'euro diventerà la moneta ufficiale dell'Estonia, una delle tre nazioni baltiche. Il governo di Tallin limiterà a solo due settimane la doppia circolazione prima di rinunciare alla corona.

KOSOVO

Mentre si sta negoziando il futuro di questa provincia serba amministrata dall'ONU, si scopre che potrà esportare fra poco molta elettricità in tutti i Balcani. Con meno di 11.000 kmq, il Kosovo possiede la quinta riserva di lignite subito dopo la Cina, gli USA, l'Australia e la Germania.

Dei suoi circa 14 milioni di tonnellate, solo 2,5 sono state estratte dal 1922 e la trasformazione della lignite in elettricità costa davvero poco in Kosovo: circa il 46% in meno che nel resto della Serbia-Montenegro.

CECA BIS

Dopo la seconda guerra mondiale era stato rotto l'isolamento della Germania occidentale con la creazione della *Comunità europea del carbone e dell'acciaio*.

Dopo mezzo secolo, l'Unione Europea ci sta riprovando, con la firma, lo scorso 23 ottobre ad Atene, del primo accordo multilaterale per istituire una *Comunità dell'energia* con otto paesi dell'Europa del sud-est (Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Romania, Serbia-Montenegro e l'amministrazione ONU nel Kosovo).

E' il primo passo per l'integrazione dei Balcani nell'UE con un trattato che prevede investimenti per 25 miliardi di euro nelle infrastrutture elettriche, al quale dovrebbe aderire anche la Turchia.

IRAQ: CONTROLLI ITALIANI CONTRO IL MERCATO NERO DEGLI AIUTI

Si agli aiuti umanitari, ma con una serie di controlli "preliminari e successivi" per evitare il fenomeno del mercato nero. E' la regola adottata dai militari italiani in Iraq per evitare che gli aiuti distribuiti finiscano in vendita sulle bancarelle dei "suk" di Nassiriya e degli altri centri della provincia irachena di Dhi Qar.

"Il fenomeno del mercato nero - spiegano al comando del contingente italiano - è molto diffuso, per la necessità che numerose famiglie hanno di reperire anche pochi spiccioli per far fronte ai bisogni quotidiani. Per questo motivo gli aiuti vengo-

no distribuiti con parsimonia evitando di consegnare grosse quantità ed avvisando che se il prodotto viene reperito sul mercato nero ci sarà l'immediata sospensione degli aiuti". "Il nostro compito è quello di informarci sulle necessità economiche e sociali della popolazione del Dhi Qar - spiega il capitano Duilio Bernabei, che si occupa dell'attività Cimic, la cooperazione civile-militare - è di intervenire con la consegna di aiuti umanitari alle varie associazioni, organizzazioni e alle famiglie, là dove ce n'è bisogno".

La distribuzione degli aiuti, "monitorati in modo meticoloso dagli uomini del contingente", avviene in funzione delle esigenze emerse nel corso di incontri con le autorità religiose e con i rappresentanti politici delle diverse etnie.

In questo momento, un importante progetto al quale i soldati della Brigata Ariete stanno lavorando è quello di verificare i bisogni delle numerose famiglie nomadi della provincia.

Intanto, l'attività umanitaria della missione Antica Babilonia è proseguita in questi giorni con la distribuzione di aiuti all'asilo di Nassiriya: si è trattato di materiale e vestiti donati dall'Associazione Internazionale Regina Elena e dalla delegazione di Verona del Sovrano Militare Ordine di Malta.

L'asilo ospita oltre 50 bambini appartenenti a famiglie indigenti di Nassiriya e del circondario. (ANSA).



Sono ormai intensissimi i rapporti di collaborazione con l'Esercito Italiano dell'Associazione Internazionale Regina Elena

BIOETICA

Mons. Francesco Follo, Capo della delegazione della Santa Sede alla XXXIII Sessione della Conferenza Generale dell'U.N.E.S.C.O., è intervenuto, il 10 ottobre scorso, su questioni relative alla bioetica, all'educazione e al rapporto tra libertà e giustizia.

"Oggi ci troviamo di fronte ad una nuova situazione dove l'uomo può o potrà mettere in gioco il destino di tutta la sua specie, tentato com'è di trattare l'essere umano alla stregua di semplice materiale di laboratorio". (...) La ragione principale per la quale la bioetica deve esistere, è per motivi etici". In merito all'educazione, Mons. Follo ha sottolineato che essa "deve perseguire obiettivi sempre più ambiziosi e formare le persone, libere e responsabili, in particolare riguardo al comportamento in materia affettiva e sociale".

ONU

18 dicembre

GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'IMMIGRAZIONE

19 dicembre

GIORNATA DELLA COOPERAZIONE TRA GLI STATI DEL SUD DEL MONDO

AMERICA LATINA

La situazione di una grande parte della popolazione sta migliorando regolarmente. Vivevano con US \$ 2 al giorno 44,3% nel 2003, 41,7% nel 2004 e 40,6% nel 2005 (213milioni), cioè il livello degli anni '90. Circa 13milioni sarebbero usciti dal soglio della povertà, in particolare in Argentina dove la povertà è regressa dal 16% nelle zone urbane.

ISTANBUL

Mercoledì 30 novembre, ad Istanbul (Turchia), una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato, nella Chiesa di San Giorgio al Fanar, alla festa dell'apostolo Sant'Andrea, Patrono del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, presente il Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

Al termine della Divina Liturgia, che è stata presieduta da S.S. Bartolomeo I, S.Em.R. il Signor Cardinale Kasper ha consegnato al Patriarca Ecumenico un messaggio speciale del Santo Padre Benedetto XVI, ricordando il 40° anniversario (7 dicembre 1965) "della decisione congiunta di Papa Paolo VI e del Patriarca Atenagora, i quali, riprovando quanto occorso nel 1054, vollero cancellare dalla memoria della Chiesa la sentenza di scomunica reciproca di Roma e di Costantinopoli. Quell'importante avvenimento divenne il fondamento di relazioni rinnovate improntate al rispetto reciproco ed alla riconciliazione".

CARLO ALBERTO, VII RE DI SARDEGNA - VI

Alberto Casirati

Il 29 aprile l'adesione delle forze romane svanisce: il Gen. Durando, che non obbedirà, ha ordini di non varcare il Po. Il Papa nega in una sua allocuzione l'appoggio alla guerra d'indipendenza.

Il 15 maggio ha luogo la sanguinosa repressione di Re Ferdinando II del movimento liberale e l'esercito napoletano riceve l'ordine di tornare indietro. Carlo Alberto rimane solo contro l'Austria.

Mazzini aveva mal profetato: nessuno avrebbe fatto nulla per la causa italiana, se non il Re di Sardegna! Lo sostennero i valorosi volontari di Osoppo, Udine, Palmanova...troppo poco per fermare i rinforzi austriaci condotti dal generale Nugent. Le vittoriose battaglie di Goito e Peschiera, del 30 maggio, furono il canto del cigno delle speranze piemontesi: i generali non seppero sfruttare il successo. Moltissimi esempi di valore diedero le truppe del Re ed i volontari italiani: dai monti Berici, dove in 4.000 si opposero a 30.000 austriaci, a Rivoli e Staffalo, a Custoza. Ma senza che questo potesse arrestare il nemico.

Il 3 agosto il Re ed il suo esercito sono davanti a Milano: intendono difenderla.

Il Regno di Sardegna ripaga dunque con la moneta dell'onore il falso conio della vaneggiante repubblica milanese: mai beneficiario fu più indegno d'atto così valoroso!

All'alba del 4 la Brigata Casale riesce a resistere per ore all'attacco di un intero corpo d'armata austriaco. Il Re combatte fra i suoi: il Capitano delle Guardie Gazzelli ed il Comandante di batteria Avogadro cadono, colpiti mortalmente, al suo fianco. Ma nulla poté arrestare la strapotenza nemica e il Re dovette accettare la convenzione d'armistizio del 5 agosto,

varcando il Ticino entro due giorni con ciò che restava dei valorosi ed affamati reparti piemontesi. In quei giorni, il Mazzini li definisce *"esercito italiano combattuto dalla sventura, ma non vinto"*.

Ed ora ha inizio il solito, odioso balletto delle accuse, che i veri responsabili scaricano vigliaccamente sul Re. Vecchio "cliché", che si sarebbe ripetuto, come già in passato, anche meno di un secolo dopo. E nei tentativi di mediazione, che portarono ad un accordo di pace, s'inserirono volentieri le potenze straniere.

Ma il Re sapeva che una mediazione non era possibile: *"Non per uno scopo di ingrandimento, non per mio amor proprio ho sguainato la spada; il mio solo pensiero sul campo di battaglia è stato dare all'Italia la libertà e l'indipendenza."*

Io non posso consentire se non ad una pace onorevole; se essa non è giovevole per la penisola, io preferisco riprendere le armi e combattere sino alla morte".

Il 12 marzo l'armistizio fu denunciato.

Il 23 marzo la decisiva battaglia di Novara cominciò con un successo difensivo piemontese.

L'importantissima posizione della Bicocca fu persa e ripresa più volte. Il Duca di Genova ebbe due cavalli uccisi sotto di sé, il Re vide cadere soldati ai suoi fianchi. La battaglia fu persa.

Carlo Alberto chiese ai suoi generali se l'esercito potesse continuare la lotta: tutti risposero negativamente. Il Sovrano, che vi aveva già pensato a lungo, abdicò.

"Quando lo vidi dopo Novara sdegnar la Corona ed incamminarsi volontario all'esilio, lo rispettai", scrisse Giuseppe Mazzini. Saliva al trono, in un momento molto triste per le speranze italiane, Vittorio Emanuele, fino a quel momento Duca di



Busto di Re Carlo Alberto nel Santuario di Notre Dame de Laghet

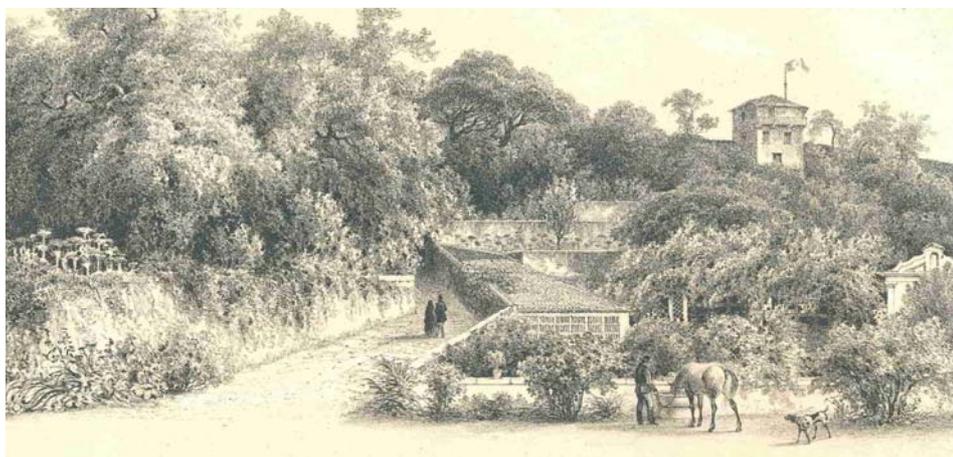
Savoia. Quel giorno, pochi avrebbero detto che proprio il primogenito del *"Re magnanimo"* avrebbe coronato il sogno del padre e della nazione.

Tre ore dopo la sua abdicazione, Carlo Alberto assunse il titolo di Conte di Barge e prese la via dell'esilio: Vercelli, Monferrato, Cuneo e Nizza, dove l'attendeva l'intendente generale Teodoro di Santarosa (figlio di Santorre di Santarosa).

Si fermò il 26 marzo al Santuario di Notre-Dame de Laghet, sopra La Trinità, proseguendo quindi per Antibes, la Provenza e la Spagna, da Torquemada a Valladolid a Vigo, giungendo infine in Portogallo il 19 aprile. Prese dimora nella villa Entre Quintas ad Oporto, dopo un viaggio di 27 giorni durante il quale fu ospitato soprattutto in case religiose e santuari.

Tornò a Dio il 28 luglio 1849, dopo settimane di penitenza, di sofferenze e di preghiera intensa.

Con lui si chiudeva una fase cruciale della storia sabauda e di quella italiana: Casa Savoia era ormai una realtà di primo piano in Europa, guardata con rispetto da tutti i regni del continente e ben al di sopra delle altre monarchie regnanti nella penisola. Era ormai evidente che, se v'era qualcuno in grado di realizzare l'unità italiana, questa era la Dinastia sabauda. Ne erano coscienti in Italia così come all'estero. E ne era cosciente anche Re Vittorio Emanuele II.



La villa di Entre Quintas ad Oporto (Portogallo) durante il soggiorno del Re

IL VICERÈ EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA E SANTA ROSALIA - I

Fabio Scannapieco Capece Minutolo



Santa Rosalia in un dipinto del XVIII secolo di Giuseppe Velasquez

In premessa occorre sottolineare che gli stemmi innalzati sugli edifici sacri e sugli edifici civili e profani hanno una funzione di fonte storica, oltre che una funzione ornamentale ed architettonica, e che tale funzione trova oggi un preciso riconoscimento nel nuovo testo unico sui beni culturali del 1999 (n. 490), che dispone il divieto di manometterli e di asportarli. Ciò si ricollega alla distinzione esistente tra scienze araldiche e scienze genealogiche: mentre l'araldica, intesa come scienza ausiliaria della storia medievale, studia la simbologia degli scudi non solo familiari ma di enti, corporazioni, municipalità, università, simbologia pontificia e della gerarchia ecclesiastica nonché gli scudi degli eserciti e dei reggimenti, la genealogia studia esclusivamente l'ascendenza e la discendenza familiare, da un ceppo comune individuabile o da individuare talché essa in medicina prende il nome di genetica e concerne la familiarità e quindi la discendenza delle malattie ereditarie, ossia familiari.

Ci soffermeremo non tanto sulla genealogia di Santa Rosalia, che apparteneva alla nobile famiglia toscana dei Sinibaldi, genealogia che peraltro si ritrova in un albero genealogico situato all'ingresso della grotta su Monte Pellegrino, che nella sua redazione riporta dal 1183, anno della morte della Santa Patrona di Paler-

mo, i suoi ascendenti fino al secolo '800 del pre-mille; ma verrà esaminato esclusivamente l'aspetto araldico, ossia la blasonatura dello stemma dei Sinibaldi.

La devozione di Palermo per Santa Rosalia è legata storicamente alla liberazione della città dalla peste del 1624-25, quando la città era sotto il dominio spagnolo.

Un evento che tra realtà storica e alone di leggenda non basta tuttavia a spiegare come nel tempo questa devozione sia divenuta qualcosa di più: un sentimento di vicinanza, una specie di confidenza quotidiana quasi un'identità: *"Palermo e Santa Rosalia, Santa Rosalia e Palermo"* grida il popolo e ce lo ricordano i cronisti nel corso dei secoli passati.

Non a caso la nostra Santa è chiamata confidenzialmente *"Santuzza"* dai palermitani devoti.

Dal primo festeggiamento del 1625 a oggi sono passati più di 379 anni e Palermo è sempre puntuale all'appuntamento con la sua Santa Patrona.

C'è un vuoto di cinque secoli fra l'esistenza terrena di Santa Rosalia e l'inizio del suo protagonismo nelle vicende della città. Incerte e confuse e comunque rare sono le notizie della sua vita.

Il cronista, il padre gesuita Ottavio Gaetani, della metà del '500, ci dice che era nata a Palermo in epoca normanna ed era stata *"Ancella"* alla corte della Regina Margherita di Navarra, moglie di Re Guglielmo I *"il Malo"*, figlio di Ruggero II, e che si era ritirata in una grotta su Monte Pellegrino sino alla morte nel 1183.

Tutti gli storici sono concordi nell'affermare che la Santa visse nel XII secolo, ma invano si tenta d'essere precisi sulla data di nascita e su quella di morte, anche perché nei secoli bui dell'alto medioevo gli eventuali documenti parrocchiali possono essere spesso andati distrutti per eventi bellici o naturali.

Secondo i più autorevoli agiografici, lo storico Valerio Rossi, il Gaetani, nell'opera *"Vitae Santorum Seculorum"* del 1657, e Filippo Paruta, Regio Notaro del Senato Palermitano, nei suoi scritti del 1609, Rosalia era figlia del Duca Sinibaldo dei Sinibaldi della Quisquina e delle Rose, località fra Bidona e Prizzi, nipote per parte di madre di Re Ruggero di Altavilla, normanno, e pertanto cresciuta nel XII secolo alla Corte Normanna di Palermo. Le divergenze degli storici si estendono anche al nome ed alle radici dello

stesso, perché trattasi di nome insolito per una fanciulla: Alcuni lo dissero un composto di Rosa e Lia: *"Rosalea"*, altri *"Rosolia"*, per errore degli amanuensi, ovvero in volgare, ossia in lingua siciliana *"Rusolia"*. Prevalse su tutti *"Rosalia"*, come una forma contratta di Rosa e Lia, cioè di rosa e gigli, come trovansi nella Liturgia nel bellissimo inno dei Primi Vespri.

Durante una battuta di caccia su Monte Pellegrino, Ruggero fu salvato dall'aggressione di un leone dal Principe Baldo-vino: in premio, quest'ultimo chiese al Re la mano di Rosalia. Sentendosi consacrata al Signore, la fanciulla fuggì dal Palazzo Reale, vivendo da eremita prima sul monte Quisquina, dove trascorse dodici anni, e poi, fino alla morte, in una grotta su Monte Pellegrino.

Rosalia appartenne, molto probabilmente, al gruppo etnico principale della Palermo normanna, che era di lingua e rito greci: è anche possibile che sia stata monaca basiliana, in quanto proviene dalla chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, e dall'annesso monastero basiliano femminile, la più antica pala d'altare che la raffigura con quel caratteristico abito monacale; e anche perché tipica della spiritualità monastica greca era la ricerca della solitudine e della pace contemplativa. Ma esso ebbe straordinario e decisivo impulso quando una terribile epidemia di peste sconvolse Palermo nella prima metà del secolo XVII.

Fra giugno 1624 e febbraio 1626, secondo alcune stime, in città morirono quasi trentamila persone, su una popolazione di circa 120 mila abitanti.

Il 7 maggio 1624 attraccò nel porto di Palermo un veliero proveniente da Tunisi, guidato dal Comandante moro Maometto Cavalà; recava un carico di lana, lino, pelli conciate, gioielli e altri ricchi doni inviati dal Bey di Tunisi al Viceré, il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, oltre ad un gruppo di prigionieri cristiani riscattati dai pirati barbareschi.

Il vascello, in precedenza, aveva fatto sosta a Trapani, ma lì non era stato fatto scendere a terra nessuno, perché l'equipaggio era sospettato di essere contagiato dal morbo. In un primo momento, il Pretore di Palermo, don Vincenzo Del Bosco, Duca di Misilmeri e Principe della Cattolica, si oppose allo sbarco del carico, ma successivamente si lasciò convincere.

ULTIMO ATTO

Cristina Siccardi

Elena è una paziente ideale: si sottopone a tutte le cure, senza far uscire dalle sue labbra un lamento. Il male progredisce e la paziente non è operabile. La sua terapia - in particolare il radium - è protesa a rallentare lo sviluppo del cancro all'intestino. Le finanze della Regina si assottigliano. Quando ormai tutte le speranze crollano, Lamarque propone l'intervento chirurgico. Elena comprende che la fine è ormai vicina: «Forse non ho ancora sofferto abbastanza. Se è necessario affrontare anche quest'altra prova io sono pronta». Il suo unico rimpianto è quello di «morire senza rivedere l'Italia». Gioie e dolori passano, solo l'Amore resta nei secoli ed Elena rimette tutto nelle braccia di Dio. Tuttavia non muta le sue abitudini. Continua a recarsi a Sète e l'ultima volta si congeda dagli amici pescatori non con il solito «*Au revoir*», bensì con «*Adieu*».

Il 9 novembre 1952 arrivano i figli al Mas de Rouel, il 10 è operata dal professor Louis Roux, titolare della cattedra di chirurgia all'Università di Montpellier. Entrando in anestesia Elena elenca il nome dei figli. L'intervento, durato un paio di ore, risulta eccellente, pertanto i figli tornano alle loro residenze e ai loro impegni: Maria riparte per Mandelieu, Giovanna per Madrid, Jolanda per Alessandria d'Egitto, Umberto per Parigi.

Le restano accanto la sorella Xenia, la contessa Jaccarino e la devota Rosa Gallotti. Da alcuni giorni circola sui giornali la calunniosa notizia che i parenti si sono precipitati a Montpellier per spartirsi l'eredità della Regina morente, forse anche per questo motivo i Savoia si allontanano presto dalla madre.

Il decorso postoperatorio è positivo, Elena si sente meglio. Il pensiero della morte resta però costante; una sera afferma a suor Marie Joseph, con la quale era entrata in un rapporto confidenziale: «*se dovesse proprio capitare, si ricordi che non voglio mi veda nessuno, solo i miei figli*». «*L'ultimo pensiero della Regina*», rivela Rosa Gallotti, «*fu proprio per i figli e per l'Italia, sulla quale auspicò la benedizione di Dio*».

Diana, la cagnetta che era stata tanto cara a Vittorio Emanuele, quella mattina del 28 novembre giunse di corsa e trafelata dal Mas de Rouel alla clinica. Si accucciò lamentevole davanti alla porta della camera numero 25. La Regina ordinò all'in-



Montpellier, 28/11/2005 - la tomba provvisoria della Regina

fermiera di farla entrare e Diana si rifugiò sotto il letto.

Elena chiese al dottor Lamarque il permesso di sedersi in poltrona. Le fu concesso, ma un embolo la colpì alle 10,35. Anche lei di giorno 28, come suo marito e come la figlia Mafalda. Il cappellano della clinica fece in tempo a benedirla, mentre Elena, che l'8 gennaio 1953, avrebbe compiuto ottant'anni, confessò: «*Padre pregate Iddio di perdonarmi se non ho sofferto abbastanza... Mandate a chiamare i miei figlioli*».

Il tempo della prova, della lunga prova, stava terminando. I grandi dolori morali subiti (la perdita dei suoi cari, l'esilio, la persecuzione, gli scherni...), più cocenti delle sofferenze fisiche, lasciavano ora spazio alla pace e all'ascesi. Dopo un'intera esistenza di carità e di amore, al servizio di migliaia e migliaia di persone, Elena morirà sola: ennesimo sacrificio offerto a Dio. Paul Lamarque, che aveva dato una casa alla ex Regina d'Italia e ospitato le sue spoglie nella cappella di famiglia, dichiarò ai giornalisti: «*Io, cittadino repubblicano della Francia repubblicana, piango per questa regina come fosse mia madre*». Ai suoi funerali affluirono centinaia di migliaia di persone, fra cui cinquantamila francesi.

Umile, saggia, prudente. Una donna capace di lottare contro le avversità che l'hanno colpita in maniera dura e feroce.

Le sue origini semplici, le leggende della sua terra, i canti, la storia del suo popolo, «*la consacrazione alla sofferenza che è patrimonio inalienabile della donna montenegrina*», hanno contribuito a renderla

forte di fronte ai dolori e agli odi; la fede è il corroborante delle sue battaglie, ma resta comunque un mistero - che soltanto la presenza di Dio, del Figlio e della Vergine possono spiegare - il fatto che sia riuscita a vivere da sola le tragedie della sua esistenza, senza privare gli altri della sua costante, serena e fondamentale presenza. Sì, fu sola ad affrontare il «*terribile quotidiano*», come lo definiva Pio XI, e ad affrontare le tragedie della Storia. Non fu consolata perché fu lei a consolare, non fu protetta, perché fu lei a proteggere.

Nell'esilio egiziano fu Elena a strappare sorrisi nella sua casa, a radunare gli affetti rimasti, a scherzare con i nipoti, a rendere più dolce la morte del marito... Il suo segreto era riposto nell'amore, che elargiva a piene mani con una passione così manifesta da poter passare inosservata.

Da ragazza, Jela, sognò la felicità: i suoi stessi versi poetici lo rivelano; con gli anni le parve di raggiungere quel sogno, ma il successo iniziale, quando cioè venne in Italia da un Paese tanto povero quanto orgoglioso, si trasformò presto in travaglio per poi approdare a cocenti e indelebili dolori.

Lo spirito che contrassegnò il suo generoso altruismo fu quello del servizio concreto e quotidiano, mai disgiunto dalla verità evangelica. Oggi, sulla sua tomba, i fiori sono sempre freschi: centinaia di pellegrini, soprattutto italiani e francesi, continuano, in preghiera, ad esserle devoti e ad onorare la sua memoria.

Fu nel giorno della sua morte che Pio XII definì la Regina: «*Signora della Carità*».

TORNA LA BANDIERA DI GUERRA DELLA BRIGATA MAIELLA



Soldati del Regio Esercito inquadrati nella Brigata Maiella

Pescara - La guerra era finita da venti anni quando la cavalleresca promessa di Umberto di Savoia agli irriducibili repubblicani della Brigata Maiella venne finalmente mantenuta da quella repubblica per la quale i volontari abruzzesi avevano dato il sangue.

Correva il 14 novembre 1965 quando l'allora ministro Giulio Andreotti appuntava la medaglia d'oro sul Tricolore da combattimento impugnato dal capitano Giovanni Ricottilli in una solenne ceri-

monia a Sulmona, prima città liberata dai ragazzi di Ettore e Domenico Troilo, che chiusero l'epopea della Brigata nella storia della guerra di liberazione il 1 maggio 1945 ad Asiago. Quella bandiera è la sola di una formazione partigiana decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare, e fa bella mostra di sé e della storia che racchiude nelle sale del Vittoriano, a Roma. A 60 anni dalla fine della guerra, il Tricolore ha ripercorso nel segno della pace l'itinerario compiuto armi in pugno: Casoli, Sulmona, Arcevia, Montecarotto, Pesaro, Brisighella, Bologna e Asiago.

È il sindaco del Comune veneto a riconsegnare il drappo della Maiella nella cerimonia in programma a Taranta Peligna - nei luoghi che ospitano il sacrario con i resti dei 55 caduti -, a simbolica conclusione del lungo cammino per la libertà.

Il programma prevede una messa di suffragio per i Caduti e successivamente, nell'Hotel Aurora di Selva d'Altino, gli interventi del vice comandante Domenico Troilo, Alba Orti (Spi-Cgil), Tommaso Coletti (Provincia di Chieti), Ottaviano

del Turco (Regione). Sono stati invitati rappresentanti dei Paesi che combattevano al fianco dei "maiellini" nelle fila della VIII armata britannica.

In questa pagina di storia assolutamente unica, è altrettanto singolare la vicenda della mancata concessione della medaglia promessa da Umberto di Savoia.

Il reparto venne fatto schierare in piazza d'armi il 10 marzo 1945 a Jesi, ma non arrivò nessuno per la cerimonia. La realpolitik era passata sopra al sangue e alle sofferenze dei ragazzi della Maiella, perché agli alti vertici parve inopportuno che la prima medaglia d'oro della guerra di liberazione fosse assegnata a un reparto sui generis e non a uno dell'esercito regolare. Successivamente, la repubblica cercò di insabbiare il tutto, e solo la caparbia di Ettore Troilo riuscì a sfondare il muro di gomma delle reticenze, delle omissioni, delle negazioni, delle ipocrisie, e soprattutto quelle direttive dei partiti che la Maiella aveva scansato in guerra e subito in pace.

Marco Patricelli

(da: "Il Tempo", 13 novembre 2005)

SICUREZZA A NAPOLI

Il Ministro dell'Interno ha presentato all'Assemblea Pubblica dell'Unione Industriali di Napoli i risultati sulla sicurezza della città dichiarando: "Il programma operativo varato per l'emergenza ha funzionato, e continua a funzionare, producendo risultati incisivi:

- gli omicidi sono diminuiti di quasi il 36%: dai 78 del secondo semestre 2004, si è passati ai 50 del primo semestre di quest'anno anche se, "il peso di quei morti resta insopportabile";

- 2 grandi fazioni in lotta sono state decapitate con gli arresti eccellenti di Cosimo Di Lauro e Raffaele Amato, di rilievo anche le catture di Vincenzo Mazzarella e di Raffaele Ligato;

- 18 organizzazioni camorristiche sono state sgominate nei primi sei mesi del 2005, a fronte delle otto sgominate in

tutto il 2004;

- 34 provvedimenti di sequestro preventivo, per un valore totale di circa 182 milioni di euro, sono stati adottati dal gruppo investigativo dei quaranta specialisti della D.I.A. e della Questura di Napoli;

- al lieve aumento della delittuosità complessiva (+ 1,5%) nel primo semestre di quest'anno, dovuto in grande misura ai soli reati di truffa e danneggiamento, si contrappone decisamente il calo di una serie di reati, tra i quali spiccano quelli predatori: diminuiscono le rapine del 5,4%, i furti del 2%, gli scippi del 6,4%, i borseggi dell'1,6%, i furti in appartamento del 5,5%. Diminuiscono le estorsioni del 5,9%, sale il totale delle persone denunciate (+11,1%) e l'aumento è addirittura del 26,5% per le persone accusate di reati connessi alla droga".

Il Ministro dell'Interno ha aggiunto che le "forze in campo assicurano al territorio napoletano una concentrazione di operatori di polizia nettamente superiore alla media nazionale", ma senza "sicurezza partecipata nessun intervento pubblico può avere successo nemmeno quello delle Forze dell'ordine così massicciamente impiegate, senza una convinta e fattiva corrispondenza da parte dei cittadini onesti e delle istituzioni".

STRETTO DI MESSINA

Il consorzio internazionale guidato da Impregilo costruirà il ponte sullo Stretto di Messina per 3,88 miliardi di euro.

L'ha deciso la società pubblica Ponte sullo Stretto spa, i cui azionisti sono Fin-tecna 53,6%, Anas 7,7%, Rfi 12,9%, Regione Calabria 12,9% e Regione Sicilia 12,9%. Al consorzio partecipano società provenienti da Giappone, Spagna e Italia. I lavori per la costruzione del ponte sospeso più lungo del mondo (3,3 km) inizieranno nel 2006 e dovrebbero essere ultimati nel 2012.

Il ponte ridurrà a 10 minuti un percorso che oggi i treni fanno in 90 min e le auto in circa 30 min.

BRUXELLES

A Bruxelles domenica 18 dicembre si terrà il terzo ed ultimo convegno internazionale organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena sul tema: "A 145 anni dalla Conferenza di Londra e dalla creazione del Regno del Belgio".

Dopo aver trattato il 20 novembre a Londra "La separazione dal Regno dei Paesi Bassi" e il 4 dicembre a Parigi "L'elezione a Re del Duca di Nemours", i conferenzieri evocheranno: "Il veto inglese e l'elezione a Re di Leopoldo Duca di Sassonia Principe di Sassonia Coburgo Saalfeld".

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Cluj (Romania), 22 ottobre

agli VII Incontri europei sul tema: "Le frontiere interiori".

Roma, 22 ottobre

al Vittoriano, all'apertura della mostra intitolata: "Giovanni Paolo II e Roma" (fino all'8 gennaio 2006).

Francoforte (Germania), 23 ottobre

alla Fiera del Libro, alla consegna del Premio della Pace Friedenspreis 2005 al coraggioso scrittore turco Orhan Pamuk. Poi sulla tomba di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia e dei suoi familiari a Kronberg.

Bari, 24 ottobre

al rimpatrio delle 22 casse con i resti mortali di un migliaio di italiani sepolti nel Cimitero di Mogadiscio devastato da miliziani somali. Riposeranno nel Sacratio dei Caduti d'oltremare.

Roma, 25 ottobre

alla Pontificia Università Gregoriana, all'apertura del "Centro convegni Matteo Ricci" da parte del Segretario di Stato, Cardinale Angelo Sodano, poi al Centro "S. Maria della Pace" al 103° anniversario della nascita del Servo di Dio Don Carlo Gnocchi.

Pompei (NA), 26 ottobre

alle solenni cerimonie del 25° anniversario della beatificazione di Bartolo Longo presente il Gran Priore di Napoli e Sicilia del S.M.O. di Malta, Frà Antonio Nesci.

Roma, 27 ottobre

a Palazzo Baldassini, al convegno su

"Guido Gonella e la politica internazionale", nel centenario della sua nascita; alle manifestazioni del 60° anniversario di fondazione del Centro "Saint-Louis de France" nel ricordo di Jacques Maritain.

Altacomba, Il Cairo e Montpellier

2 novembre

commemorazione dei Reali defunti che aspettano degna sepoltura al Pantheon di Roma

Milano, 3 novembre

all'Archivio di Stato, all'inaugurazione della mostra "Nikolaj Ivanovic, la vostra lettera... - lettere di Caterina II Romanoff a Nikolaj Ivanovic Saltykov 1773 - 1793".

Varsavia (Polonia), 3-4 novembre

4 al lancio, da parte del Consiglio d'Europa, di un nuovo Forum della democrazia per valutare nuove possibilità di rafforzamento e sviluppo della democrazia nei 46 Stati membri.

Pompei (NA), 4 novembre

su invito del Comune, alle celebrazioni della Giornata dell'unità nazionale e Festa delle Forze Armate. La S. Messa è stata celebrata nella Cappella dell'Istituto "Beato Bartolo Longo" dal Vescovo di Pompei. I labari e le bandiere delle associazioni hanno fatto da cornice all'altare. Dopo la celebrazione si è formato il corteo, aperto dal Gonfalone del Comune e dal Tricolore Sabauda, retta dal fiduciario di Tricolore per la Campania. E' quindi avvenuta la deposizione, presso il Monumento ai Caduti, delle corone d'alloro.



Il Beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario mariano di Pompei e Cavaliere nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Redipuglia (GO), 4 novembre

alla Giornata delle Forze Armate e alla commemorazione al Sacratio della Vittoria della IV Guerra d'Indipendenza, I Guerra Mondiale

Vincenza il 6 nella Cattedrale alla beatificazione di Eurosia Fabris (1866-1932), nota come "Mamma Rosa".

Peschiera del Garda (VR), 8 novembre

il CMI ha commemorato lo storico convegno del 1917 presieduto da Re Vittorio Emanuele III

Roma, 9 novembre

presso la sala del Cenacolo della Camera dei Deputati, alla conferenza: "Donna e società" con l'intervento del Cardinale José Saraiva Martins e dell'ambasciatore del Brasile presso la S. Sede.

Milano, 9 novembre

alla manifestazione internazionale "Memento Gulag" a ricordo delle vittime italiane di tutti i gulag.

Roma, 22 novembre

presso l'Auditorium al concerto sinfonico organizzato da Operation Smile Italia Onlus a sostegno delle sue missioni umanitarie.

LETTERE IN REDAZIONE

Revival antisemita

Vorrei segnalare un revival di antisemitismo "colto", e per questo forse ancora più pericoloso, che va a ripescare vecchie dicerie su noi ebrei (segretezza, massoneria, monopolio capitalista, atteggiamento settario, senso di superiorità ecc.). Mentre si nota con piacere che le orribili parole del presidente dell'Iran, che ci vorrebbe cacciare dalla nostra terra, vengono stigmatizzate da quasi ogni ambito istituzionale, credo che si debba alzare la voce per denunciare la diffusione di un libro presuntuoso, (**Hilaire Belloc, "Gli Ebrei", Cavinato Editore, Brescia 2005, euro 16,00**) vecchio e pieno di datate e false calunnie, che ci accusa di essere un "corpo estraneo" nella civiltà occidentale, di suscitare perciò "irritazione", un libro il cui autore confonde la nozione di razza con quella di popolo o di nazione, e che auspica ancora, come se la Shoah non fosse mai avvenuta, una "soluzione" per il "problema ebraico", ripescando tutto un linguaggio antisemita e addirittura di stampo nazista che non si trovava nemmeno nelle più limitate menti delle teste rasate.

Unica nota positiva mi sembra l'introduzione, di un ebreo cristiano (**Giovanni Zenone**) che mette in rilievo l'antisemitismo comunista sovietico e quello di parte della sinistra italiana, individuandone le radici filosofiche e culturali. Salvo poi usare toni e argomenti della più trita apologetica cattolica di stampo apocalittico.

Dott. Chaim Levi

(Venezia - Gerusalemme)

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

Milano, 5 novembre

all'apertura della mostra "Carlo e Federico. La luce del Borromeo nella Milano spagnola" (fino al 7 maggio 2006).

Torino, 5 novembre

a Palazzo Lascaris al convegno nazionale di studi: "1855: Una nuova potenza in Europa, il Piemonte" patrocinato da: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Consiglio Regionale del Piemonte; Associazione Nazionale Bersaglieri. Dopo l'importante serie di manifestazioni organizzate dallo scorso 15 maggio dall'Associazione Internazionale Regina Elena, anche questa commemorazione del 150° anniversario della Spedizione in Crimea si è svolta presso il grande monumento eretto in cima a corso Fiume (al centro di piazza Crimea), alla presenza in particolare delle Autorità cittadine e di Bersaglieri del Piemonte.

Desio (MI), 5 novembre

nella Basilica dei SS. Siro e Materno, alla S. Messa celebrata da don Julian Carron e all'inaugurazione della piazza intitolata a don Giussani.

Cremona, 5 novembre

alla visita della mostra: "Tesori di Capodimonte".

Parma, 5 novembre

alla cerimonia di apertura dell'anno accademico del Collegio europeo, con la lectio magistralis dell'On. Jacques Delors, già Presidente della Commissione europea e Primo Ministro francese.

Redipuglia (GO), 5-6 novembre

alla rievocazione storica "Ritorno sul Carso".

Roma, 7 novembre

all'incontro sul tema: "Etica e ambiente" con intervento del Cardinale Renato Raffaele Martino e del Vescovo Giampaolo Crepaldi.

Napoli, 8 novembre

al convegno di studi sul: "Salvatore Di Giacomo settant'anni dopo".

Milano, 10 novembre

allo scoprimento di una lapide alle vittime italiane nei gulag della Siberia.

Bologna, 11 novembre

alla giornata di studio della Regione per riflettere e sensibilizzare opinione pubblica e addetti ai lavori sul protocollo di Kyoto.

Murcia (Spagna), 9-13 novembre

al 1° Congresso eucaristico internazionale universitario chiuso, a nome del Santo Padre, dal Cardinale Jozef Tomko.

Milano, 14 novembre

all'intitolazione nella zona Turro di una via a Guido Carli (1914-93).

Montpellier e Modena, 15 novembre

L'AI RH ha ricordato con una S. Messa di suffragio il Presidente Onorario della sua delegazione italiana S.E. il Collare dell'Annunziata Duca don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina nel 99° anniversario della nascita.

Parigi, 16 novembre

alle celebrazioni del 60° anniversario della fondazione dell'UNESCO.

Washington e Parigi, 16 novembre

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato un doppio convegno internazionale per ricordare il 30° anniversario della fondazione del G8, all'epoca G6 e riservato agli USA, all'Italia, alla Francia, al Regno di Gran Bretagna, alla Germania e all'Impero del Giappone.

Milano, 18-19 novembre

al convegno sul tema: "Napoleone e il Regno d'Italia (1805-1814).

Londra, 20 novembre

L'AI RH ha organizzato il primo dei tre convegni internazionali sul tema: "A 145 anni della Conferenza di Londra e della

creazione del Regno del Belgio: la separazione dal Regno dei Paesi Bassi".

Roma, 20 novembre

alla presa di possesso del Titolo del Sacro Cuore di Cristo Re del Cardinale Carlo Furno, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Torino, 21 novembre

al Teatro Regio, alla serata benefica per i bambini malati di leucemia organizzata dall'Adisco.

Milano, 21 novembre

alla giornata dell'Orfano

Francia-Italia, 26 novembre

alla Giornata nazionale del Banco Alimentare.

Roma, 26 novembre

in Campidoglio, al convegno della *Giornata per la ricerca sul cancro*; nel Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, all'apertura della mostra dal titolo: "Ferdinand Voet. Ritrattista di Corte tra Roma e l'Europa del '600".

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

B. Berthod, G. Casella, A. Casirati, A. Claut, L. Gabanizza, B. Paccani, F. Scannapieco, Capece Minatolo, C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

15 Dicembre 1573 Il Duca di Savoia Emanuele Filiberto fonda in Torino l'Ospedale Maggiore Mauriziano

17 Dicembre 1776 Papa Pio VI abolisce l'Ordine ospedaliero di Sant'Antonio di Vienna e unisce parte dei suoi beni all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

27 Dicembre 1816 Re Vittorio Emanuele I aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

28 Dicembre 1947 Muore ed è sepolto provvisoriamente in esilio ad Alessandria d'Egitto Re Vittorio Emanuele III

30 Dicembre 1906 Re Vittorio Emanuele III istituisce la Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri

31 Dicembre 1870 Re Vittorio Emanuele II si reca a Roma in forma privata per portare conforto alle popolazioni colpite dall'inondazione del Tevere.

I DONI DELL' AIRH

Come ogni anno, la distribuzione dei doni natalizi organizzata dall' AIRH, quest'anno anche per conto del CMI, è iniziata, venerdì 9 dicembre, all' Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, domenica 11 nella città di Fiume, lunedì 12 nelle provincie di Pavia, Pisa, Perugia e Imperia; martedì 13 a Bologna, Modena, Matera e Sondrio; mercoledì 14 a Bari, Milano, La Spezia, Asti e Roma.

L' iniziativa benefica proseguirà nelle seguenti provincie: giovedì 15 a Lecce, Verbania, Latina e Como; venerdì 16 a Torino, Rimini, Urbino e Roma; sabato 17 a Bergamo, Monza, Cattolica, Fermo, Aosta, Nizza e Montpellier; domenica

18 a Genova, Modena, Livorno, Bari, Cagliari, Taormina, Como, Messina e Reggio Calabria; lunedì 19 ad Ancona, Modena, Imperia, Nizza, Montpellier, Nantes, Vendea e Strasburgo, il 21 a Trieste, il 22 a Udine e Gorizia, il 23 a Udine e Venezia...



LA PROTEZIONE CIVILE SCHIERA LE ASSOCIAZIONI

Udine - I Gruppi comunali di Protezione civile e le Associazioni di volontariato sono stati salutati, sabato 3 dicembre, dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, in occasione della "Giornata del Volontario". All' appuntamento era presente anche l' Airh (Associazione Internazionale Regina Elena). (da: "Il Gazzettino", 04/12/05)

VITA DI CORTE

S.A.R. la Principessa Reale Maria Gabriella di Savoia ha concesso una delle sue rare interviste al quotidiano "La Stampa" il 21 novembre, in occasione della pubblicazione del suo ultimo libro (scritto con Stefano Papi) sulla vita di corte sabauda, dal titolo «Vita di corte in Casa Savoia» (Electa editore), illustrato con molte fotografie inedite di manti di corte, cerimonie, documenti, raffinati menù. La Principessa ha dedicato il volume alla memoria di Re Umberto II «per ricordarlo come testimone di tanti momenti importanti della storia del nostro Paese».



CASA SAVOIA SU RAI 3 IL 27 DICEMBRE

Rai 3 tratterà per le feste natalizie argomenti che verteranno anche sulla storia degli Angioini e su quella dei Savoia, quindi sulla storia italiana, così intimamente legata a quella di queste due dinastie, che ebbero entrambe prima origine in Francia. Nei suoi quattro appuntamenti, la serie televisiva attraverserà quasi tutta l'Italia (Val d'Aosta, Piemonte, Sardegna per i Savoia, Napoli, Abruzzo e Puglia per gli Angioini) e la Francia (con gli Angioini ed i Savoia). La prima puntata, dedicata ai Savoia, andrà in onda il 27 dicembre, e vedrà la presenza di ospiti di grandissimo prestigio.

IN ONORE DELLA MADRE DI DIO

A Roma con il Papa come a Napoli ed a Torino con l' Arcivescovo, l' 8 dicembre il Coordinamento Monarchico Italiano ha pregato e depresso un omaggio floreale in onore della Madre di Dio. Il quotidiano partenopeo "Roma - Giornale di Napoli" ha dedicato due articoli all' evento, il 9 e il 10 dicembre. Pubblichiamo quest' ultimo:

MONARCHICI

In preghiera per Casa Savoia

Hanno pregato per la famiglia reale poi si sono trattenuti con il cardinale Michele Giordano che li ha salutati. La delegazione dei monarchici che erano in piazza del Gesù, per rendere omaggio alla Madonna dell' Immacolata, hanno così avuto l' opportunità di pregare per la famiglia reale di Casa Savoia ed in modo particolare per la piccola principessina Vittoria Chiara che fra pochi giorni compirà due anni.

Dopo l' incontro con Sua Eminenza e la preghiera la cerimonia si è conclusa con il canto in latino del Tota Pulchra, tanto caro al Re d' Italia, Umberto II.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare S.E.R. Mons. Jean-Claude Hertzog, Vescovo titolare di Tigia, Ausiliare dell' Arcidiocesi di Bordeaux (Francia); l' Uff. Avv. Antonio Felice Forchino, Presidente del Circolo degli Artisti, Presidente della Centrale del Latte di Torino, instancabile difensore della cultura, in particolare di quella sabauda del Vecchio Piemonte; il Cav. Dr. Arch. Paolo Galli, Segretario Generale dell' Opera Pia Barolo; il Cav. Alessandro Guarienti dei Conti di Brenzone, fratello del Nobile e Conte Guglielmo; don Carlo di Somma Principe del Colle, Vice Presidente della Real Deputazione della Cappella del Tesoro di S. Gennaro in Napoli; l' On. Jean Falala, già Sindaco di Reims (1983-99) e Deputato della Marne (1967-2002). Sincere condoglianze della redazione alle Loro Famiglie.

RACCONIGI “BY NIGHT”

Dal 17 dicembre al 29 gennaio 2006, dal venerdì alla domenica dalle ore 17 alle 24, si potrà visitare la corte sabauda in una delle sue dimore più prestigiose e care: il castello di Racconigi, in particolare il giardino d'inverno, nella Margaria e nelle serre. Il visitatore-spettatore vivrà delle ore tra la rappresentazione teatrale e l'esposizione museale. Le arcate del gran-



de cortile della Margaria, il reposoir della Regina, la cappella, le serre, il giardino dei principini e la scuderia, ricorderanno la loro storia e la loro magia così care a tutti i Principi Sabaudi, in particolare ai Re da Carlo Alberto ad Umberto II.

Nel Giardino d'inverno si respirerà l'atmosfera di un luogo fuori dal tempo. Il Giardino fu fortemente voluto da Re Carlo Alberto per costruire uno spazio in comune tra la vita del Sovrano e della corte e quella dei sudditi, come nei castelli medievali, e allo stesso tempo creare un centro di sperimentazione delle tecniche di colture agricole e dell'allevamento.

La Margaria era uno spazio di tradizione e di innovazione: non solo cascina abitata

dalla semplice quotidianità dei giardinieri e dei lavoratori, ma fucina di sperimentazioni agricole e tecnologiche.

Un sito aperto al mondo, da dove due giovani fratelli racconigesi, i Roda, partirono per intraprendere un viaggio in Europa pagato dall'Azienda della Real Casa, per imparare l'arte dei giardini e scoprirne le nuove tecnologie, per poi ritornare e acquistare il titolo di «giardinieri reali».



AUGURI

Al Professor Adriano Pessina, Professore Straordinario di Filosofia Morale all'Università del Sacro Cuore di Milano, e al Professor Paolo Preziosi, Direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, nominati dal Santo Padre Membri della Pontificia Accademia per la Vita

Al Vescovo Mons. Tommaso Valentinetti, finora Vescovo di Termoli-Larino, eletto Arcivescovo Metropolita di Pescara-Penne. Succede all'Arcivescovo Mons. Francesco Cuccarese, che ha rinunciato al governo pastorale per limiti d'età.

Al Vescovo Mons. Giuseppe Merisi, finora Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano, eletto Vescovo di Lodi; succede a Mons. Giacomo Capuzzi per raggiunti limiti d'età.

A Mons. Lino Pizzi, finora Rettore del Seminario diocesano di Modena, eletto Vescovo di Forlì-Bertinoro; succede a Mons. Vincenzo Zarri per raggiunti limiti d'età.

A Padre Ottavio Vitale, RCJ, di Grottaglie (Ta), eletto Vescovo di Lezhë (Albania).

A Padre Cristoforo Palmieri, C.M., di Bitonto (Ba), eletto Vescovo di Rrëshen (Albania).

AGENDA

Giovedì 15 Dicembre - Milano Distribuzione di doni e di dolci natalizi a bambini ed anziani ricoverati

Giovedì 15 Dicembre - Torino Trigesimo dell'Uff. Avv. Antonio Forchino nella chiesa della Misericordia (ore 18,30)

Venerdì 16 Dicembre - Torino Cerimonia militare (ore 9,00), S. Messa celebrata dall'Em.mo Cardinale Arcivescovo nella Cappella dei “Poveri vecchi” (ore 11,00) e distribuzione di doni e di dolci natalizi a bambini ed anziani ricoverati

Sabato 17 Dicembre - Bologna Distribuzione di doni e di dolci natalizi a bambini e anziani

Domenica 18 Dicembre - Bruxelles Convegno internazionale sul tema: “A 145 anni della Conferenza di Londra e della creazione del Regno del Belgio: il veto inglese e l'elezione a Re di Leopold Duca di Sassonia Principe di Sassonia Coburgo Saalfeld”.

Sabato 17 dicembre - Bergamo Consegna di aiuti umanitari dell'AI RH alla mensa dei Frati Cappuccini

Domenica 18 Dicembre - Bergamo Nel Santuario di Santo Spirito (piazetta Santo Spirito) S. Messa annuale per i defunti di Casa Savoia e per i Caduti per l'Unità d'Italia, organizzata dal Coordinamento Monarchico Italiano, dal Circolo Culturale Duca Emanuele Filiberto di Savoia e dall'INGORTP. Seguirà, presso il ristorante “Marechiaro”, un incontro conviviale con interventi.

Domenica 18 Dicembre - Torino Trigesimo del Cav. Alessandro Guarienti dei Conti di Brenzone nella chiesa della Madonna degli Angeli (ore 18,00)

Domenica 18 Dicembre - S. Margherita L. (GE) Dono di viveri alla mensa del Convento dei Francescani, da parte del SIOSML

Lunedì 19 Dicembre - Napoli Pranzo e scambi degli auguri di Natale del CMI (20,30 - prenotare entro 16/12 al n. 3398873985)

Lunedì 19 Dicembre - Ancona Dono di viveri alla Mensa di Padre Guido, da parte dell'AI RH

Giovedì 22 Dicembre - Modena Distribuzione di doni e di dolci natalizi a bambini e a ricoverati

Lunedì 26 Dicembre - Phuket (Thailandia) Nel primo anniversario dello tsunami il Governo thailandese intende commemorarlo ed esprimere riconoscimento per gli aiuti ricevuti dalla comunità internazionale.

Mercoledì 27 Dicembre - Chantemerle (Francia) Riunione annuale della delegazione francese AIRH.

Mercoledì 28 Dicembre - Napoli Nella Chiesa del Buon Pastore a Fuorigrotta, S. Messa mensile celebrata per Casa Savoia a cura del CMI, coordinazione AIRH

Domenica 8 Gennaio - Montpellier Solenni celebrazioni dell'anniversario della nascita della Regina Elena (Cettigne 1873) e del matrimonio di Re Umberto II con la Regina Maria José (Roma, 1930).